



Situazione dell'avifauna in Svizzera

Rapporto 2020



vogelwarte.ch

Sotto la lente



Il 40 % degli uccelli nidificanti in Svizzera è minacciato, tra di essi molte specie dei terreni agricoli. I loro effettivi continuano a restare molto bassi, senza mostrare tendenze all'aumento. Nel 2019 non si è più potuta effettuare nessuna osservazione di Sturna. ➡ pagina 6

Le zone umide sono hotspot di biodiversità e ospitano anche molte specie di uccelli con esigenze particolari. I loro effettivi sono tuttavia ancora bassi e non riescono a compensare le perdite subite un tempo. ➡ pagina 7



Gli effettivi di molte specie boschive sono in aumento, ma ci sono anche eccezioni: nel Giura la popolazione di Civetta capogrosso è fortemente diminuita. Con nuovi metodi si intende sorvegliare meglio anche la popolazione alpina. ➡ pagina 8

Alcune specie di uccelli si adattano bene ai paesaggi fortemente modificati dall'uomo. Tra essi troviamo il Corvo comune e il Nibbio reale. La Taccola può beneficiare di misure specifiche di conservazione. ➡ pagina 10, 22



Quasi 500 000 uccelli acquatici vivono in inverno sui laghi e i fiumi svizzeri. A causa dei cambiamenti climatici gli ospiti invernali come il Germano reale restano sempre più spesso nel Nordovest. ➡ pagina 24



In Europa dal 2002 gli uccelli di montagna sono diminuiti del 10 % a causa del riscaldamento climatico e dell'intensificazione dell'uso del suolo. Nelle Alpi la diminuzione è meno forte. Per questo aumenta la responsabilità della Svizzera. ➡ pagina 30

Il secondo Atlante degli uccelli nidificanti in Europa uscirà a fine anno e mostra i cambiamenti negli areali degli uccelli nidificanti, come ad es. del Migliarino di palude: dagli anni 1980 il suo areale di nidificazione nell'Europa meridionale si è ristretto molto. ➡ pagina 32



Indice

Editoriale	4
Uccelli nidificanti	6
Uccelli di passo	16
Metodologia	20
Ospiti invernali	22
A livello internazionale	30
Ringraziamenti	34
Impressum	35

Ulteriori informazioni

Online potete trovare ulteriori informazioni, comprese quelle sullo sviluppo degli effetti delle specie nidificanti e analisi aggiuntive: www.vogelwarte.ch/situazione

Il monitoraggio e i Cantoni

L'Averla piccola, uccello dell'anno 2020 di BirdLife Svizzera, mi affascina. Sul campo è inconfondibile e il suo destino si può spiegare facilmente anche ai non addetti ai lavori.

Negli ultimi decenni i suoi effettivi sono crollati in maniera importante a causa dell'agricoltura più intensiva, in particolare a causa della perdita di siepi e cespugli nei paesaggi agricoli, come pure dell'uso di concimi e pesticidi sui prati magri e lungo le fasce che delimitano i campi.

Per fare in modo che la tendenza per questo uccello insettivoro cambi, dobbiamo migliorare la qualità dell'habitat e l'offerta alimentare, cioè piantare siepi, reinserire strutture nel paesaggio agricolo e ridurre in maniera massiccia l'uso di pesticidi!

Il leggero aumento dell'Indice nazionale degli effettivi, osservato dal 2016, dipende probabilmente soprattutto da misure locali di promozione della biodiversità e condizioni meteorologiche favorevoli. Speriamo che rispecchi anche il nuovo orientamento della politica agricola nazionale, con il quale si intende migliorare la situazione. Sono così state introdotte nel 1999 la Prova che le esigenze ecologiche sono rispettate (PER) e nel 2012 le Superfici per la promozione della biodiversità (SPB). C'è tuttavia ancora molto da fare e la ripresa degli effettivi di Averla piccola è solo agli inizi. Inoltre, per confermare realmente

l'influsso della nuova politica agricola sono necessarie reazioni positive a lungo termine da parte di diverse specie.

L'esempio dell'Averla piccola mostra tuttavia quanto sia fondamentale un buon monitoraggio delle specie: solo così è infatti possibile documentare sul campo eventuali diminuzioni di effettivi ma anche gli effetti delle misure prese. Sembra facile.

In realtà la gestione della biodiversità è estremamente complessa: si è infatti confrontati con numerosi habitat, con esigenze ecologiche diverse di un gran numero di specie, con interazioni difficili da comprendere tra ecosistemi e con tutti i tipi di influssi umani. A ciò si aggiunge il fatto che la biodiversità si trova a un crocevia tra interessi pubblici divergenti. La legislazione in materia di protezione della natura ne è una componente importante ma non sufficiente.

In questo mondo estremamente complesso, per i Cantoni e gli altri livelli dell'amministrazione è un colpo di fortuna poter disporre di uno strumento come il Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi (MUNiD), con il quale da 20 anni è effettuato annualmente un serio lavoro sul campo. Le istituzioni non devono infatti soltanto occuparsi di implementare i numerosi requisiti di legge, ma devono anche verificarne l'efficacia.

Se i dati del monitoraggio indicano una stabilizzazione degli effettivi o persino un'inversione di tendenza,



come sembra essere attualmente il caso dell'Averla piccola, questi sono primi incoraggianti successi per tutti coloro che si impegnano in questo senso.

Nel 2019 il Canton Vaud ha adottato un nuovo piano d'azione in favore della biodiversità. Per documentare la sua evoluzione a livello cantonale faremo affidamento in primo luogo su strumenti come il MUNiD.

Anno dopo anno, vi siamo quindi molto grati di continuare con questo prezioso lavoro.

Dr. Cornelis Neet
Direttore generale dell'ambiente
del Canton Vaud

Il Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi (MUNiD) mostra che, dopo un dimezzamento negli ultimi 30 anni, gli effettivi di Averla piccola si sono stabilizzati o sono persino leggermente in aumento.





Non tutte le specie sono adeguatamente coperte con il Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi (MUNiD). Di queste fa parte il Picchio cenerino. Tuttavia, grazie alla combinazione con altri dati, anche l'evoluzione dei suoi effettivi è ben documentata.



Famiglia di storne: un'immagine che in Svizzera appartiene probabilmente al passato.

Starna: scomparsa un'altra specie delle zone agricole

Il 2019 entrerà probabilmente negli annali dell'ornitologia svizzera come l'anno della scomparsa della Starna. Mentre nel 2018 nel Canton Ginevra erano ancora state osservate due coppie, nel 2019 non ci sono più state nemmeno osservazioni di uccelli selvatici. Ciò segna un triste primato negativo per questo uccello un tempo comune nelle zone agricole ed è molto improbabile che la specie ricompaia.

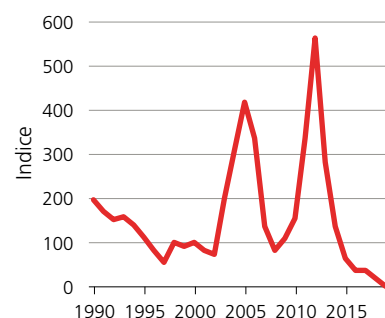
Scompare una specie simbolo

Ancora a metà del 20° secolo, nelle aree agricole svizzere gli effettivi di Starna erano stimati a circa 10000 individui. Che dimensioni avrà avuto la popolazione in tempi ancora più lontani, ad esempio attorno al 1900, quando nei Grigioni si trovavano coppie nidificanti fino a 1300 m di altitudine? Nella seconda metà del 20° secolo gli effettivi sono crollati rapidamente. Nel 1991 l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha incaricato la Stazione ornitologica di condurre un progetto di conservazione per la Starna. Per

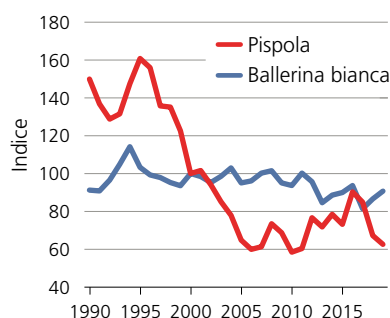
prima cosa andava ripristinato l'habitat idoneo. In stretta collaborazione con agricoltori e autorità, ciò è stato attuato nel Klettgau SH e nella Champagne genevoise. Con maggesi fioriti, siepi basse e prati estensivi le superfici sono state rivitalizzate dal punto di vista ecologico e dal 1998 nel Klettgau sono state reintrodotte le prime storne raggiungendo, dal 2002 al 2004, una popolazione di 15-20 coppie. Dopo un crollo degli effettivi, dovuto soprattutto a condizioni meteorologiche avverse, dal 2008 nel Klettgau non sono più stati effettuati rilasci e le ultime osservazioni risalgono al 2016.

Modellizzazioni avevano mostrato che questa specie poco longeva deve essere supportata con rilasci di un maggior numero di individui. Per questo, da 2008 al 2012 nella Champagne genevoise sono state introdotte ogni anno in media 500 storne. Logicamente, gli effettivi nidificanti sono aumentati fino a 60 coppie nel 2012, ma in seguito la specie non è riuscita a mantenersi autonomamente. Si

suppone che le ragioni di questo fallimento fossero le dimensioni ridotte delle aree del progetto («solo» diversi chilometri quadrati) e l'elevata densità di predatori. Quale specie non molto longeva, la Starna necessita di habitat idonei in un bacino di popolazione molto più esteso del perimetro compreso nelle aree del progetto. Perlomeno, altre specie come l'Allodola,



L'Indice degli effettivi nidificanti per la Starna dal 1990: la curva con picchi a metà degli anni 2000 e all'inizio degli anni 2010 rispecchia bene i rilasci effettuati nel Klettgau e nella Champagne genevoise.



Pispola e Ballerina bianca: sviluppi negativi più o meno evidenti per due specie che trovano il loro sostentamento nelle zone agricole.

la Sterpazzola e lo Strillozzo hanno beneficiato notevolmente di queste rivitalizzazioni.

In cattiva compagnia

Con la sua scomparsa, la Starna va ad associarsi a una serie di specie delle zone agricole che in Svizzera non riescono più a sopravvivere. Averla cenerina, Cappellaccia, Averla maggiore, Averla capirossa, Ortolano e ora

appunto la Starna sono dolorosi testimoni dell'impoverimento delle campagne e dell'offerta alimentare. Se vogliamo mantenere in Svizzera altre specie delle zone agricole come Strillozzo, Stiacchino, Pavoncella & Co, la nostra società deve moltiplicare i suoi sforzi.

Uno sguardo oltre il confine fa temere il peggio per la Starna: in Germania, dal 1992 al 2016 la sua

popolazione è diminuita del 90 % e anche a livello europeo gli effettivi hanno subito un crollo.

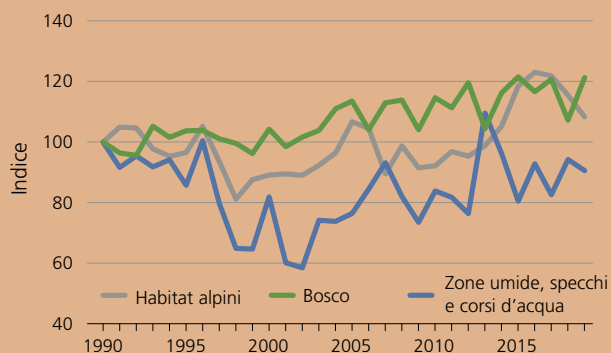
Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti

Situazione degli uccelli nidificanti nel 2019

Nel complesso, il 2019 è stato il quinto anno più caldo dall'inizio delle misurazioni nel 1864. In pianura l'inverno è stato nella media, in Ticino è stato troppo caldo. Le regioni di montagna oltre i 1000 m hanno registrato il gennaio più freddo da oltre 30 anni. Nelle Alpi orientali, in particolare, è caduta molta neve. In aprile si sono verificate di nuovo nevicate da record. Un maggio insolitamente fresco ha mantenuto la copertura nevosa alpina a livelli da pieno inverno. Dopo il 2018, nel 2019 lo scioglimento tardivo delle nevi nelle Alpi ha portato a una nuova diminuzione di molte specie di uccelli alpini.

Maggio è stato eccezionalmente umido e freddo anche in pianura e nel Giura, il che per molti collaboratori e collaboratrici volontari ha reso i map-paggi una sfida dal punto di vista logistico, oltre al loro lavoro regolare. L'estate è entrata negli annali quale terza estate più calda; ciò significa che, in particolare a causa del maggio freddo e umido, molti uccelli nidificanti hanno dovuto affrontare condizioni difficili per l'allevamento dei piccoli. I nidificanti tardivi hanno invece potuto approfittare, come già nel 2018, di tempo caldo e secco.



Nel 2019 gli effettivi di molte specie boschive (verde) hanno potuto riprendersi dalla battuta d'arresto dell'anno precedente, causata dall'inverno ricco di neve e relativamente freddo 2017/18. Le specie alpine (grigio) hanno invece continuato a diminuire come già nel 2018, anche a causa dello scioglimento tardivo delle nevi. Nel 2019 gli effettivi delle specie delle zone umide (blu) erano nella media.



Localmente, gli effettivi della *Civetta capogrosso* sono soggetti a grosse oscillazioni annuali in seguito alle variazioni nell'offerta di cibo. La silvicoltura può portare pregiudizio alla *Civetta capogrosso* quando vengono abbattuti alberi con cavità e popolamenti di alberi maturi.

Rapaci notturni: tecnologie e monitoraggio

A causa del loro modo di vita notturno, un serio monitoraggio degli effettivi di rapaci notturni richiede un impegno particolarmente elevato ma, a causa dell'attuale situazione particolarmente

dinamica degli effettivi di diverse specie in Svizzera, è ancora più importante.

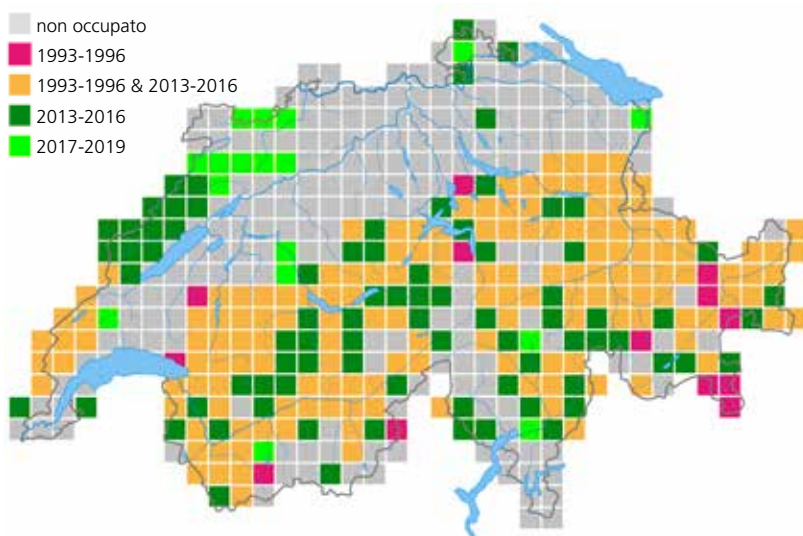
Come spesso accade, nel caso di specie mediamente diffuse che nidificano in aree discoste il monitoraggio

degli effettivi rappresenta una grande sfida. Per i rapaci notturni indigeni si tratta della *Civetta nana*, della *Civetta capogrosso* e, in misura minore, del Gufo reale.

Due di queste specie appartengono ai rapaci notturni il cui areale è aumentato maggiormente tra i due ultimi Atlanti degli uccelli nidificanti. Nel Giura, la *Civetta nana* ha raggiunto il Canton Neuchâtel e sta ora avanzando ulteriormente verso nordest. Occasionalmente, nella Svizzera settentrionale nidifica oggi anche a basse quote. D'altra parte, il Gufo reale ha densificato le sue popolazioni in alcune regioni giurassiane e alpine e ha ricolonizzato singole parti dell'Altipiano.

Diminuzione degli effettivi di *Civetta capogrosso* nel Giura

Nel monitoraggio della *Civetta capogrosso* esiste probabilmente una differenza di qualità ancora maggiore rispetto alle altre due specie, poiché nel



L'ampliamento dell'areale della *Civetta nana*, osservato tra gli Atlanti degli uccelli nidificanti 1993-1996 e 2013-2016, è ancora in corso.

Giura gli effettivi sono seguiti attentamente da molto tempo mentre nelle Alpi lo sono solo in maniera insufficiente. La valutazione della situazione della Civetta capogrosso a livello svizzero è inoltre resa difficile dal fatto che lo sviluppo nelle due regioni è diverso: mentre nel Giura gli effettivi sono nettamente in diminuzione, sembra che nelle Alpi la popolazione sia pressoché stabile.

Questi risultati indicano come per tutte queste specie sia necessario un miglior monitoraggio degli effettivi. A questo scopo abbiamo a disposizione due possibilità: da un lato intendiamo approfittare del supporto fornito dai mezzi bioacustici, dall'altro vogliamo cercare di ottenere il maggior numero possibile di informazioni dai dati raccolti sul campo dagli ornitologi volontari. Attualmente sono in corso alcuni studi di bioacustica per i rapaci notturni: un lavoro di bachelor sulla Civetta capogrosso e la Civetta nana nel Giura e nelle Prealpi, un monitoraggio sul lungo periodo del Gufo reale in Ticino e nei Grigioni (intensivo in Engadina) e un progetto diretto dal Museo cantonale di storia naturale di Lugano sul rilevamento acustico di tutte le specie di rapaci notturni nel Locarnese.

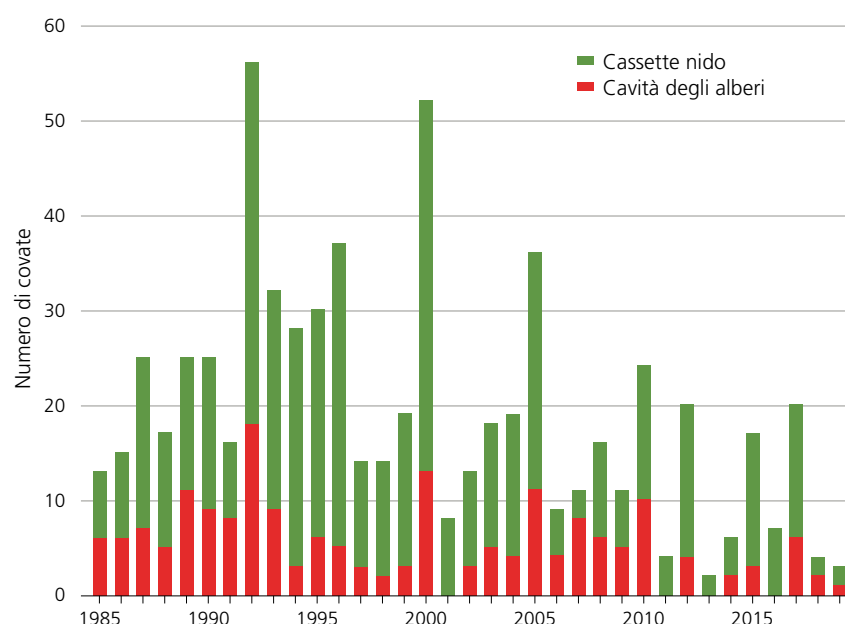
Gufo reale: malgrado le dimensioni passa spesso inosservato

Persino per il Gufo reale, tra le tre specie in questione probabilmente la più monitorata, le nostre conoscenze presentano ancora lacune. Nel suo caso ci troviamo di fronte a diverse sfide: non tutti gli anni vengono visitati gli stessi territori, o addirittura non tutti i territori conosciuti, durante un controllo anche territori occupati possono passare inosservati e territori occupati da una coppia possono essere erroneamente classificati come territori di uccelli singoli.

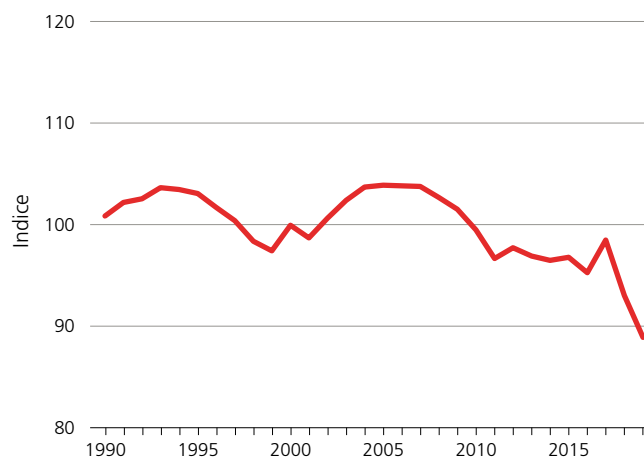
Recentemente abbiamo utilizzato metodi moderni per correggere questi influssi che possono disturbare. In territori conosciuti o supposti collochiamo dispositivi di registrazione automatica (logger acustici) e analizziamo i dati di ornitho mediante cosiddetti modelli «Multistate-Site-Occupancy». Tra il 2007 e il 2016, di 274 «territori su carta» il 19 % non era occupato, il 28 %

era occupato da uccelli singoli e il 54 % da coppie, il che corrispondeva in totale a ca. 220 territori occupati. Nella maggior parte delle regioni la tendenza era alla stabilità o all'aumento, fatto che dipende probabilmente da immigrazioni dalla Germania e dalla Francia. Per ogni sopralluogo, il territorio di un uccello singolo è passato inosservato nel 71 % dei casi, mentre nel caso di territori di una coppia ne è passato inosservato il 20 % e il 41 % è stato considerato come territorio di un singolo uccello; solo nel 39 % dei casi una

coppia presente è quindi stata rilevata in maniera corretta. Questi risultati mostrano chiaramente come, nel monitoraggio di queste specie discrete e notturne, sia necessario combinare l'attento lavoro degli osservatori volontari con l'impiego di moderni logger acustici e con impegnativi metodi di analisi.



L'evoluzione degli effettivi di *Civetta capogrosso* nella parte settentrionale del Canton Vaud, monitorati da Pierre-Alain Ravussin e collaboratori dal 1985, illustra il trend negativo di questa specie in tutto il Giura. I quattro anni più deboli dall'inizio dello studio sono stati il 2011, 2013, 2018 e 2019. Rosso=covate in cavità degli alberi, verde=covate in cassette nido.
Fonte: Groupe ornithologique de Baulmes et environs.



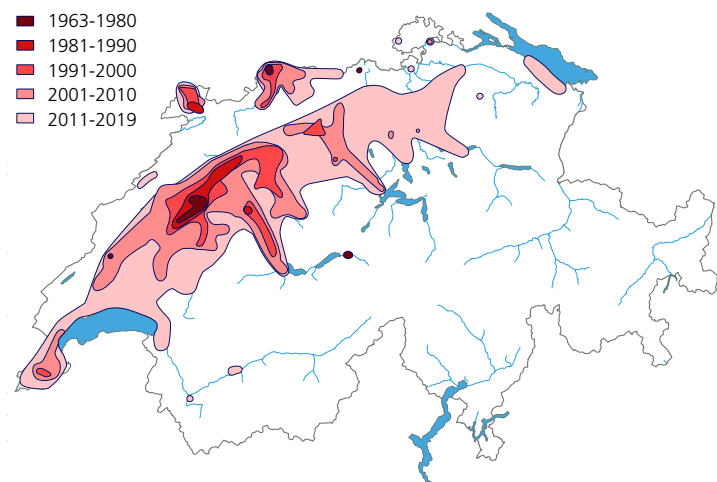
Sul lungo periodo, a livello svizzero l'evoluzione degli effettivi di *Civetta capogrosso* sembra leggermente negativa, tuttavia i dati utilizzati rappresentano probabilmente solo in maniera incompleta la situazione.

Corvo comune in continuo aumento

Negli anni 1950, in Francia il Corvo comune si è fortemente espanso e da lì ha probabilmente colonizzato anche la Svizzera. Da noi la prima nidificazione ha avuto luogo nel 1963 sulla piana dell'Orbe VD. Dal 1964 è stato colonizzato il Grosses Moos e dal 1965 si sono insediate le prime coppie a Basilea. Fino alla fine degli anni 1970 gli effettivi erano deboli, solo nel 1983 sono state contate per la prima volta 100 coppie.

In seguito, il Corvo comune ha iniziato a espandersi: nel 1987 ha raggiunto Grenchen SO, nel 1988 Berna e l'Ajoie JU e nel 1997 Ginevra; nel 1998 sono stati colonizzati Thun BE e Lucerna; nello stesso anno si sono raggiunte 1000 coppie. In seguito, gli effettivi sono aumentati raggiungendo nel 2010 già 4545 coppie. Il Canton Zurigo (Thalwil) è stato colonizzato nel 2007. Nel 2010 e 2014 si sono formate per la prima volta colonie a Sciaffusa e in Vallese (Sion). Nel 2014 a Romanshorn e nel 2016 a Rorschach la specie ha raggiunto il lago di Costanza. Gli effettivi sono cresciuti in maniera esponenziale, culminando nel 2019 con un massimo di oltre 8000 coppie.

La forte espansione e l'aumento degli effettivi in Svizzera sono probabilmente stati una conseguenza della Direttiva CE per la protezione degli uccelli, introdotta nel 1979, che aveva messo sotto protezione tutti i Passeriformi. In



L'evoluzione dell'areale di nidificazione del Corvo comune in Svizzera mostra la rapidità con la quale la specie si è diffusa dal 2001.

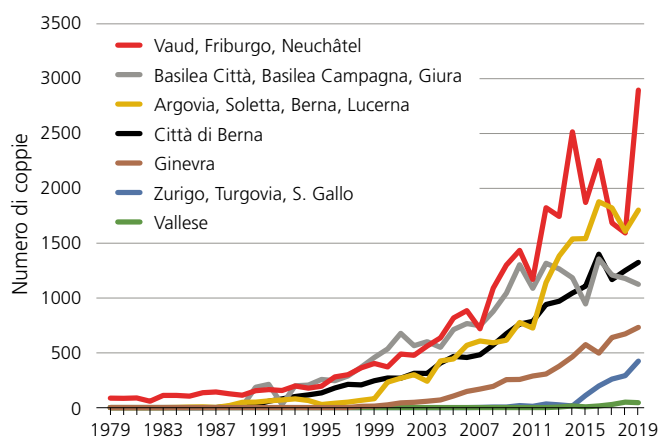
Germania gli effettivi di Corvo comune sono ancora leggermente in aumento, mentre in Francia negli ultimi 20 anni si è assistito a un calo di quasi il 40% a causa di forti persecuzioni. Dopo un chiaro aumento fino alla fine del 20° secolo, il Corvo comune mostra una leggera diminuzione anche a livello europeo. Oltre alla persecuzione diretta, anche l'intensificazione dell'agricoltura gli crea problemi. La specie soffre della scomparsa dei pascoli estensivi, dell'impiego massiccio di pesticidi e del trattamento chimico delle sementi.

Il Corvo comune è oggi di nuovo perseguitato anche in Svizzera: dal 2012,

al di fuori del periodo riproduttivo è di nuovo cacciabile. Colonie di nidificazione abbandonate (ad es. nella piana dell'Orbe) potrebbero inoltre stare a indicare che la pressione predatoria (ad es. a causa dell'aumento della popolazione di Gufo reale) è aumentata. Questi due fattori potrebbero portare anche a un aumento di colonie nelle agglomerazioni e quindi a conflitti con la popolazione. Ciò porta a frequenti disturbi intenzionali sui luoghi di nidificazione e nei dormitori. Si spera tuttavia di riuscire a migliorare la tolleranza nei confronti del Corvo comune.



Già da fine gennaio i corvi comuni visitano al mattino le loro colonie di nidificazione dell'anno precedente. Da marzo, con la costruzione dei nidi e la cova, l'attività subisce un rapido aumento.



Evoluzione degli effettivi di Corvo comune in sette regioni della Svizzera (1979-2019).

Taccola: piccolo corvide in ascesa

Dagli anni 1990 la popolazione nidificante di Taccola è cresciuta del 40 %, quale risultato di progetti di conservazione della specie, come pure grazie a misure di promozione su edifici e ristrutturazioni attente. Come altri uccelli che nidificavano originariamente nelle rocce, anche la Taccola ha trovato un habitat secondario nelle agglomerazioni con edifici storici.

Problemi per i nidiacei nelle agglomerazioni più grandi

Questo corvide socievole nidifica in colonie, nutrendosi di insetti e altri invertebrati, che cerca nelle vicinanze dei luoghi di cova su prati e pascoli con erba bassa e una ricca offerta di insetti. Poiché l'edificazione delle fasce attorno alle agglomerazioni cresce sempre più e, in generale, diventa sempre più densa, nelle vicinanze dei luoghi di cova tradizionali le superfici idonee alla ricerca del cibo diventano sempre più rare. Le conseguenze sono serie: le taccole devono trasportare il cibo per i nidiacei da distanze sempre maggiori, oppure si accontentano di raccogliere resti di alimenti gettati via come pane, pasta e riso. In questo modo diminuisce la quantità o la qualità del cibo offerto ai piccoli, riducendo in maniera determinante il successo riproduttivo. Sostenere la Taccola con cassette nido è quindi più utile in aree con agricoltura

estensiva, dove la specie può trovare sufficiente cibo naturale e ricco di proteine per la sua prole.

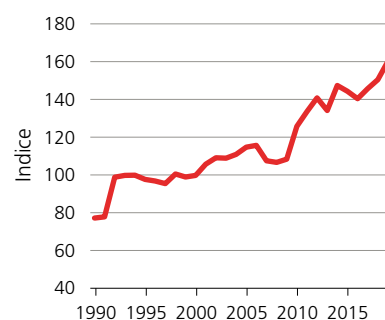
Nel Seeland bernese, 15 anni fa la Taccola ha iniziato a occupare cassette nido per il Gheppio, montate su piloni dell'alta tensione, nelle immediate vicinanze di abbondanti fonti di cibo. È probabile che l'insediamento fosse correlato con la presenza di pascoli dove, su superfici con erba bassa, gli insetti che vivono sul terreno sono facili da scoprire. Da un paio d'anni, anche nella piana presso Oensingen SO le taccole hanno iniziato a occupare cassette nido per Gheppio e Barbagianni. Si ritiene che il motivo possa essere la mancanza di nidi nelle colonie circostanti e la tendenza a occupare luoghi di nidificazione nelle vicinanze di fonti alimentari ottimali.

Nidificanti negli edifici e negli alberi con trend differenti

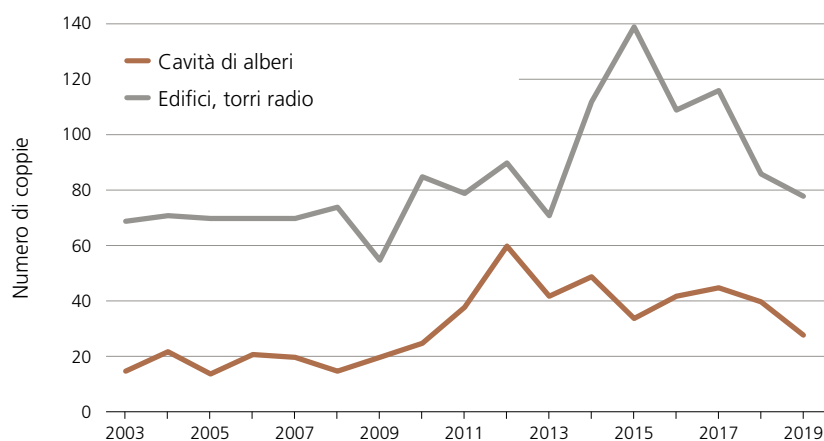
Grazie ai rilevamenti di Avimonitoring, nel Canton Zurigo l'evoluzione degli effettivi per tipo di sito di nidificazione è documentata dal 2003. Nel complesso, la popolazione è leggermente cresciuta; ciò è dovuto soprattutto agli uccelli che nidificano in edifici, torri e torri radio. Tuttavia, recentemente, in particolare i nidificanti negli edifici sono nettamente in diminuzione. Dal 2015 si osserva sempre più spesso una

tendenza a colonie più piccole e anche le taccole che nidificano negli alberi hanno mostrato recentemente un leggero declino.

Anche se la tendenza a livello nazionale per la Taccola conferma una ripresa, alla luce dei dati di Zurigo la situazione di questo piccolo corvide andrà seguita attentamente.



Basandosi su censimenti annuali in circa 160 siti, la tendenza nazionale della Taccola mostra una crescita quasi costante tra il 1990 e il 2019.



Evoluzione dei dati sugli effettivi di Taccola nel Canton Zurigo tra il 2003 e il 2019, suddivisi secondo il tipo di sito di nidificazione «edifici e torri radio» e «cavità di alberi». Fonte: Avimonitoring Canton Zurigo, BirdLife Zurigo.



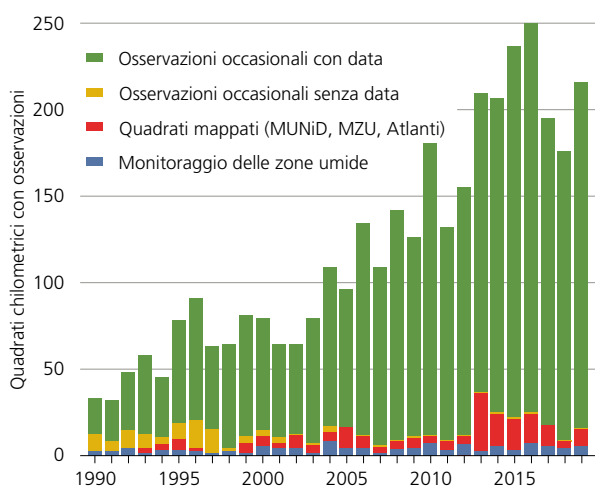
La Taccola nidifica, tra l'altro, in edifici, ma per la ricerca di cibo dipende da superfici con vegetazione bassa come pascoli, prati e campi.

Trend più attendibili grazie a nuovi metodi di calcolo

Gli Indici degli effettivi nidificanti sono uno strumento essenziale per la valutazione della situazione di singole specie e formano la base per lo Swiss Bird Index (SBI®). Per specie diffuse e specie delle zone umide, il «Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi» (MUNiD) e il «Monitoraggio delle zone umide» (MZU) permettono una precisa valutazione dello sviluppo. Anche l'evoluzione di specie più rare (ad es. Fistione turco) e dei nidificanti in colonie (ad es. Sterna comune) è ben documentata grazie alla buona copertura delle loro aree di nidificazione con il MZU, a osservazioni singole di ornitho e, in parte, con progetti di monitoraggio particolari per alcune specie. Al contrario, specie piuttosto rare, difficili da scoprire, non sono rilevate a sufficienza. Ad esse appartengono ad esempio i Galliformi, i Picchi e specie rare di Passeriformi.

Preziosa combinazione di dati diversi di osservazione

Fino a poco tempo fa, determinavamo l'evoluzione degli effettivi di queste specie con un «Site-Occupancy Model», basato sulle osservazioni occasionali (cioè su dati di ornitho). Esso tiene conto del fatto che una specie presente non sempre viene trovata e



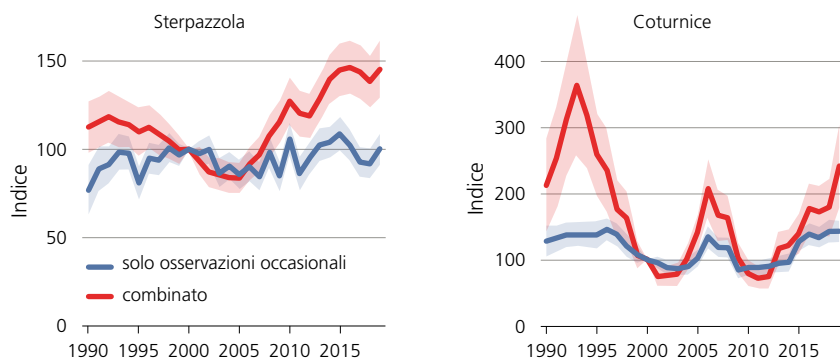
Sviluppo della base di dati utilizzata per il calcolo dei trend nel caso della Sterpazzola. Oltre al significativo aumento del numero di segnalazioni, si nota che negli anni 1990 ci sono molte osservazioni senza una data precisa. Grazie al nuovo metodo sviluppato, ora anche queste segnalazioni e i dati quantitativi provenienti dai mappaggi possono essere tenuti in considerazione per il calcolo dei trend.

che negli anni lo sforzo di osservazione è aumentato. Tuttavia, con questo metodo i dati MUNiD e MZU non venivano presi in considerazione. Per il calcolo dei trend, nuovi metodi sviluppati alla Stazione ornitologica ci permettono ora di utilizzare dati provenienti da fonti diverse. Oltre alle osservazioni occasionali, nella stima delle tendenze adesso sono inclusi anche dati quantitativi provenienti dal MUNiD, dal MZU, dal «Monitoraggio della biodiversità Svizzera» (MBD) e dagli Atlanti degli uccelli nidificanti.

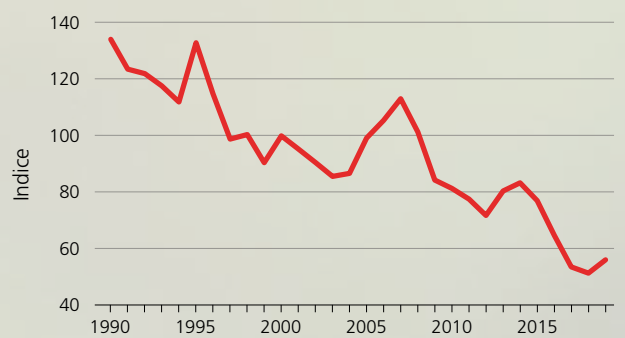
Ciò è utile per due motivi: in questi progetti di monitoraggio le superfici campione sono rilevate in maniera regolare e con approssimativamente lo stesso sforzo, il che è cruciale per una valutazione dello sviluppo a lungo termine. Possono inoltre essere considerate anche variazioni di densità per chilometro quadrato – un'informazione che non è presente nelle osservazioni singole. Per finire, ora è possibile tenere in considerazione anche i dati provenienti da schede di segnalazione compilate senza data precisa ma solo per un dato mese o una stagione riproduttiva. Negli anni 1990 molte osservazioni erano state segnalate in questo modo ma senza tenerle in considerazione si ottiene solo un quadro incompleto della situazione di quei tempi.

Differenze soprattutto negli anni 1990

Soprattutto per gli anni 1990, i trend determinati sulla base del nuovo metodo si differenziano in parte in maniera significativa dagli sviluppi calcolati solo sulla base delle osservazioni occasionali. Con un'analisi più approfondita si è potuto mostrare che in molti casi il nuovo metodo fornisce trend più precisi.



L'Indice degli effettivi nidificanti determinato con la combinazione delle diverse fonti di dati (in rosso), confrontato all'Indice determinato solo in base alle singole osservazioni (in blu) per Sterpazzola e Coturnice. Le aree ombreggiate mostrano l'incertezza nella stima (errore standard). Per la Sterpazzola, la differenza negli anni 1990 è probabilmente dovuta al fatto che le osservazioni senza data precisa sono considerate solo nella curva rossa. Se non si tengono in considerazione i dati quantitativi dei mappaggi, le fluttuazioni degli effettivi di Coturnice, legate alle condizioni meteorologiche, sono ampiamente sottovalutate.



Grazie ai dati provenienti dal Monitoraggio delle zone umide e ad altre segnalazioni è possibile determinare in maniera più precisa in che misura gli effettivi di Tortora selvatica sono diminuiti.

Uccelli nidificanti in Svizzera

Evoluzione degli effettivi dei 174 uccelli nidificanti¹ in Svizzera in tutto il periodo di rilevamento (di norma 1990-2019) e negli ultimi dieci anni (2010-2019). Un trend +++ corrisponde a un aumento di un fattore superiore a 5, un trend ++ a un aumento di un fattore tra 2 e 5 e un trend + a un aumento di un fattore inferiore a 2. Il segno • mostra che non è stata costata nessuna variazione statisticamente significativa, ciò si verifica in caso di popolazioni effettivamente stabili o in caso di effettivi con forti oscillazioni. Un trend – corrisponde a una diminuzione di un fattore inferiore a 2, un trend -- a una diminuzione di un fattore tra 2 e 5 e un trend --- a una diminuzione di un fattore superiore a 5. I dati sugli effettivi si riferiscono al periodo 2013-2016: ♂ = maschio, cp. = coppie nidificanti.

Specie	Trend 1990-2019	Trend 2010-2019	Effettivi 2013-2016
Quaglia	•	•	500-2000 ♂
Coturnice	•	++	2500-4500 cp.
Starna	•	---	5-10 cp.
Francolino di monte	•	•	3000-5500 cp.
Pernice bianca	–	•	12 000-18 000 cp.
Gallo cedrone	–	+	380-480 ♂
Fagiano di monte	•	•	12 000-16 000 ♂
Edredone	•	---	1-5 cp.
Smergo maggiore	++	+	600-800 cp.
Fistione turco	+++	•	210-300 cp.
Moriglione	•	•	6-9 cp.
Moretta	+	•	160-280 cp.
Canapiglia	++	•	5-10 cp.
Germano reale	+	•	20 000-30 000 cp.
Tuffetto	•	+	800-1300 cp.
Svasso maggiore	–	•	3500-5000 cp.
Svasso piccolo	•	•	3-4 cp.
Colombella	+	+	2000-4000 cp.
Colombaccio	++	+	130 000-150 000 cp.
Tortora selvatica	--	–	150-400 cp.
Tortora dal collare	+	•	15 000-25 000 cp.
Succiapapere	–	–	40-50 cp.
Rondone maggiore	++	•	1800-2300 cp.
Rondone pallido	++	•	29-36 cp.
Rondone comune ²		•	40 000-60 000 cp.
Cuculo	•	•	15 000-25 000 ♂
Porciglione	•	+	500-800 cp.
Re di quaglie	++	•	15-40 ♂
Voltolino	•	•	10-20 cp.
Gallinella d'acqua	+	+	1000-2000 cp.
Folaga	+	•	5000-8000 cp.
Cicogna bianca	++	++	370-460 cp.
Tarabusino	•	•	90-120 cp.
Airone cenerino	+	+	1600-1800 cp.
Airone rosso	+++	+++	6-17 cp.
Cormorano	+++	++	1200-2100 cp.
Corriere piccolo	•	•	90-120 cp.
Pavoncella	–	+	140-180 cp.
Chiurlo maggiore	---	•	0 cp.
Beccaccia	–	•	1000-4000 ♂
Beccaccino	---	•	0-1 cp.
Piro piro piccolo	•	+	70-90 cp.
Gabbiano comune	--	•	560-800 cp.
Gabbiano corallino	•	•	0-5 cp.
Gavina	•	•	0-3 cp.
Gabbiano reale	+++	•	1240-1430 cp.

Specie	Trend 1990-2019	Trend 2010-2019	Effettivi 2013-2016
Sterna comune	++	•	580-760 cp.
Barbagianni	–	+	200-1000 cp.
Civetta nana	•	•	800-2000 cp.
Civetta	++	+	115-150 cp.
Civetta capogrosso	–	•	1000-3000 cp.
Assiolo	++	•	30-40 cp.
Gufo comune ³	+	•	2000-3000 cp.
Allocco	•	•	6000-8000 cp.
Gufo reale	•	•	200-230 cp.
Falco pecchiaiolo	+	•	500-1000 cp.
Gipeto	+++	+++	9-15 cp.
Aquila reale	+	•	350-360 cp.
Sparviere	+	•	3500-6000 cp.
Astore	+	•	1300-1700 cp.
Nibbio reale	+++	+	2800-3500 cp.
Nibbio bruno ²		•	2000-3000 cp.
Poiana	+	•	15 000-20 000 cp.
Upupa	+	•	180-260 cp.
Gruccione	+++	++	53-72 cp.
Martin pescatore	+	•	400-500 cp.
Torricollo	•	+	1000-2500 cp.
Picchio cenerino ³	--	–	300-700 cp.
Picchio verde	+	•	10 000-17 000 cp.
Picchio nero	++	+	6000-9000 cp.
Picchio tridattilo	•	+	1000-2500 cp.
Picchio rosso mezzano	++	+	1700-2100 cp.
Picchio rosso minore	+	•	1500-3000 cp.
Picchio rosso maggiore	++	•	70 000-90 000 cp.
Gheppio	++	+	5000-7500 cp.
Lodolaia	+	•	500-1000 cp.
Falco pellegrino	++	•	260-320 cp.
Rigogolo	+	•	3000-4500 cp.
Averla piccola	–	•	10 000-15 000 cp.
Averla capirossa	---	•	0 cp.
Gracchio corallino	++	•	70-80 cp.
Gracchio alpino ²		•	11 000-21 000 cp.
Ghiandaia	+	•	60 000-75 000 cp.
Gazza	++	•	35 000-40 000 cp.
Nocciolaia	•	•	20 000-25 000 cp.
Taccola	+	•	1250-1500 cp.
Corvo comune	+++	++	5800-7300 cp.
Corvo imperiale	+	•	2000-3000 cp.
Cornacchia nera	++	•	80 000-120 000 cp.
Cincia mora ²		•	400 000-600 000 cp.
Cincia dal ciuffo	+	–	90 000-110 000 cp.
Cincia bigia	+	–	70 000-100 000 cp.

Specie	Trend 1990-2019	Trend 2010-2019	Effettivi 2013-2016
Cincia alpestre o C. dei salici ²		•	70 000-95 000 cp.
Cinciarella	++	•	200 000-300 000 cp.
Cinciallegra	+	•	400 000-550 000 cp.
Tottavilla	•	+	250-300 cp.
Allodola	-	•	25 000-30 000 cp.
Basettino	+	++	80-110 cp.
Canapino comune	+	•	300-350 cp.
Canapino maggiore	--	•	100-150 cp.
Cannaiola verdognola	•	•	3 000-6 000 cp.
Cannaiola comune	•	•	9 000-11 000 cp.
Cannareccione	+	++	270-320 cp.
Salciaiola	+	•	280-310 cp.
Forapaglie macchiettato	+	•	150-250 cp.
Balestruccio	-	•	70 000-90 000 cp.
Rondine	•	+	70 000-90 000 cp.
Rondine montana	+	+	7 000-9 000 cp.
Topino	-	+	2 300-3 000 cp.
Lui bianco	++	•	40 000-60 000 cp.
Lui verde	--	•	5 000-7 500 cp.
Lui grosso	--	-	4 000-5 000 cp.
Lui piccolo	+	•	250 000-300 000 cp.
Codibugnolo	+	•	20 000-35 000 cp.
Capinera	+	•	700 000-800 000 cp.
Beccafico	-	-	35 000-50 000 cp.
Bigia padovana	---	•	0-5 cp.
Bigiarella	•	•	17 000-23 000 cp.
Sterpazzola	+	•	1 800-2 500 cp.
Rampichino comune	+	•	45 000-55 000 cp.
Rampichino alpestre	++	•	75 000-100 000 cp.
Picchio muratore	-	-	110 000-170 000 cp.
Picchio muraiolo	-	•	1 000-2 500 cp.
Scricciolo	+	•	400 000-550 000 cp.
Merlo acquaiolo	+	•	6 000-8 000 cp.
Storno	•	+	120 000-140 000 cp.
Tordela	+	•	130 000-150 000 cp.
Tordo bottaccio	+	+	300 000-350 000 cp.
Merlo	+	•	500 000-700 000 cp.
Cesena	-	•	40 000-45 000 cp.
Merlo dal collare	-	•	50 000-75 000 cp.
Pigliamosche	-	•	35 000-55 000 cp.
Pettiroso	+	•	450 000-650 000 cp.

Specie	Trend 1990-2019	Trend 2010-2019	Effettivi 2013-2016
Pettazzurro	++	•	5-12 cp.
Usignolo	+	•	1 700-2 200 cp.
Balia nera ²		•	17 000-22 000 cp.
Codiroso spazzacamino	+	•	300 000-400 000 cp.
Codiroso comune	•	•	12 000-18 000 cp.
Codirossone	-	+	2 000-3 000 cp.
Passero solitario	•	•	15-25 cp.
Stiaccino	--	•	5 000-7 000 cp.
Saltimpalo	+	+	1 500-2 000 cp.
Culbiano	+	•	40 000-60 000 cp.
Regolo	+	•	200 000-400 000 cp.
Fiorrancino	•	++	250 000-400 000 cp.
Sordone	-	•	25 000-40 000 cp.
Passera scopaiola	+	•	200 000-250 000 cp.
Passera europea	+	•	450 000-550 000 cp.
Passera mattugia	+	•	80 000-95 000 cp.
Fringuello alpino	-	•	6 000-9 000 cp.
Prispolone	-	•	50 000-70 000 cp.
Pispola	--	•	500-800 cp.
Spioncello	•	+	150 000-200 000 cp.
Cutrettola	+	•	300-340 cp.
Ballerina gialla	•	•	17 000-20 000 cp.
Ballerina bianca	-	•	90 000-110 000 cp.
Fringuello	+	•	900 000-1 100 000 cp.
Frosone	•	•	13 000-17 000 cp.
Ciuffolotto scarlatto	•	•	50-70 cp.
Ciuffolotto	-	•	40 000-75 000 cp.
Verdone	-	-	90 000-120 000 cp.
Fanello	•	+	25 000-30 000 cp.
Organetto	•	•	15 000-20 000 cp.
Crociere	++	•	25 000-35 000 cp.
Cardellino	-	+	50 000-70 000 cp.
Venturone alpino	-	•	10 000-20 000 cp.
Verzellino	•	•	35 000-45 000 cp.
Lucherino ²		•	10 000-16 000 cp.
Strillozzo	-	--	80-110 cp.
Zigolo muciato	+	•	7 000-10 000 cp.
Ortolano	---	---	1-5 cp.
Zigolo nero	+	+	1 000-1 500 cp.
Zigolo giallo	•	-	65 000-75 000 cp.
Migliarino di palude	-	•	1 700-3 000 cp.

¹ Sono considerate le specie che dal 1990 hanno fatto parte almeno una volta dei nidificanti regolari (che hanno cioè nidificato in 9 di 10 anni consecutivi). Senza specie introdotte (ad es. Cigno reale, Casarca, Fagiano comune) si tratta di 177 specie. Per Picchio dalmatino, Balia dal collare e Passera d'Italia, per mancanza di dati non è possibile effettuare una stima.

² Periodo di rilevamento 1999-2019

³ Periodo di rilevamento 1996-2019

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti

Specie che nidificano in maniera irregolare o eccezionale

Dal 2000 altre 28 specie hanno nidificato in Svizzera in maniera irregolare o solo eccezionale. Le loro presenze in periodo riproduttivo vengono documentate nel modo più completo possibile (tabella disponibile in Internet al link «Ulteriori analisi»).

Bibliografia

Müller, C. (2020): Seltene und bemerkenswerte Brutvögel 2019 in der Schweiz. Ornithol. Beob. 117 (in stampa).



Alla fine di aprile si è osservata una forte presenza di balie dal collare, soprattutto in Ticino e nella valle del Rodano.

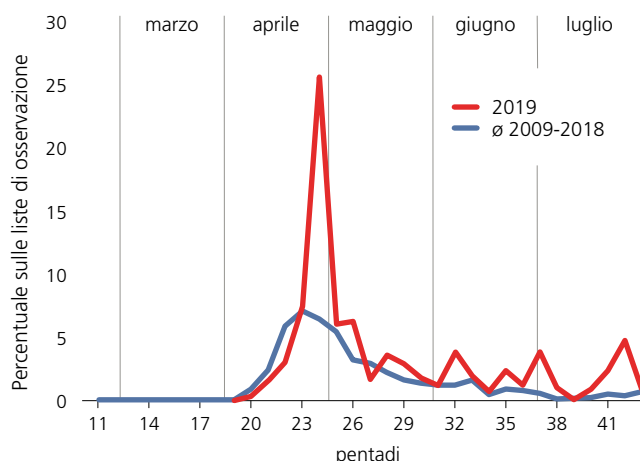
Invasioni primaverili e autunnali

Nell'Europa meridionale la popolazione di Mignattaio è in aumento, soprattutto in Spagna e nella Camargue. Dal 2010 la specie compare ogni anno in Svizzera, in numero sempre crescente. Nella primavera 2019, tra il 19 aprile e il 17 maggio si è verificata un'irruzione con osservazioni in 12 località; il gruppo più grande di 11 uccelli si trovava al Fanel BE. Si tratta dell'irruzione primaverile finora più importante di questa specie nel nostro Paese.

Presenza spettacolare della Balia dal collare

Uno degli eventi più impressionanti del 2019 è stata la forte ondata di ritorni della Balia dal collare, soprattutto in Ticino e nella valle del Rodano. Dal 23 al 30 aprile, soltanto tra Locarno TI e Giubiasco TI la specie è stata osservata in circa 50 località. Il culmine dell'invasione è stato raggiunto il 25 aprile con 15 individui al delta della Maggia TI e almeno 28 sul Piano di Magadino TI. Mai

prima d'ora si erano viste così tante balie dal collare. Nel resto della Svizzera le osservazioni sono state meno numerose e si sono concentrate negli ultimi tre giorni di aprile. Un forte e costante vento da sudest sul Mediterraneo centrale ha favorito questa irruzione, registrata anche in altri Paesi, e che in Catalogna ha portato a un'invasione di dimensioni finora mai viste. Fino alla fine del 2017, in Spagna esistevano solo 79 segnalazioni di questa specie molto



Di solito il Lui verde sosta da noi in piccoli numeri. Alla fine di aprile 2019 era tuttavia localmente il Lui più frequente. Le ragioni di questo fenomeno erano un forte e costante vento da sudest e un blocco causato dalle condizioni meteorologiche che impediva loro di continuare la migrazione.



A differenza dell'anno precedente, alla fine di aprile del 2019 lungo le coste della Catalogna e della Francia meridionale sono state effettuate numerose osservazioni di Balia dal collare.

rara per quel Paese, la maggior parte delle quali provenienti dalle Baleari. Tra il 19 e il 30 aprile 2019, solo in Catalogna sono state segnalate 120 balie dal collare. Anche lungo la costa della Francia meridionale hanno avuto luogo molti avvistamenti.

Il picco migratorio molto evidente del Lui verde a fine aprile suggerisce che anche questi uccelli sono stati trascinati dalla stessa corrente d'aria. Il numero massimo di 60 lui verdi è stato osservato il 25 aprile al delta della Maggia TI, mentre il 28 aprile presso Cressier erano presenti 50 individui. In Catalogna anche questo uccello di passo non frequente in Spagna si è mostrato in maggior numero rispetto agli anni precedenti.

Migliaia di colombacci

Nell'autunno 2019 il passaggio della maggior parte dei migratori diurni è stato fenomenale. In ottobre, in particolare durante un periodo di bel tempo a metà mese, i totali giornalieri di

molte specie hanno raggiunto nuovi valori record. Il Colombaccio ha persino superato per la prima volta la soglia dei 100 000 uccelli al giorno. Il vecchio record del 2018 di 74 319 uccelli è stato superato il 13 ottobre 2019 presso Liestal BL con 103 700 colombacci. Nello stesso giorno sono transitati 113 121 individui sopra Wolschwiller F, vicino al confine, dove l'11 ottobre erano stati contati persino 177 753 uccelli. Numeri dello stesso ordine di grandezza sono stati registrati anche a nord del confine svizzero: secondo segnalazioni di ornitho.de, in Germania la migrazione dei colombacci è stata molto più intensa che negli anni passati. Falsterbo, sulla punta meridionale della Svezia, nell'autunno 2019 ha segnalato una cifra record di quasi un milione di colombacci di passo.

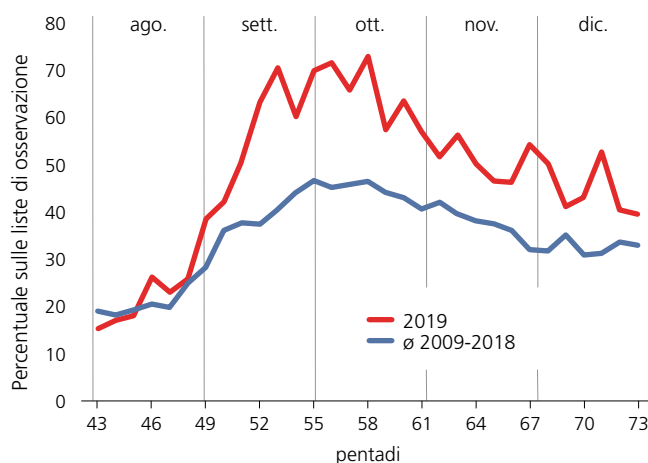
Invasione massiccia di ghiandaie

Ci ricorderemo anche della straordinaria migrazione della Ghiandaia

nell'autunno 2019. Le carte interattive su EuroBirdPortal (EBP) mostrano chiaramente che si è trattato qui di un fenomeno di dimensioni europee. Nel caso di questa specie piuttosto sedentaria, in alcuni anni si verificano enormi movimenti di uccelli dall'Europa settentrionale e orientale. In Svizzera si sono registrate invasioni di ghiandaie già nel 1977, 1983, 1996, 2004 e nel 2010. Durante rilevamenti sistematici del Gruppo di lavoro ornitologico del lago di Costanza (Ornithologische Arbeitsgemeinschaft Bodensee OAB) lungo la riva settentrionale di questo lago tra il 15 settembre e il 20 ottobre 2019 sono state censite 130 000 ghiandaie, più del doppio del valore massimo precedente del 1977. L'11 ottobre, nell'arco di una sola giornata si è trattato di oltre 42 000 uccelli. L'invasione è stata avvertita anche sui passi alpini: sul Col de Bretolet VS, ad esempio, nel 2019 sono state inanellate 135 ghiandaie, mentre la media degli anni 1954-2018 era di soli 11 uccelli. Due terzi degli individui erano giovani; in effetti questi movimenti di massa sono spesso causati da una combinazione tra un buon successo riproduttivo e una carenza locale di cibo.

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/migrazione



Nell'autunno 2019 un numero insolitamente elevato di piccoli gruppi sciolti di ghiandaie ha migrato attraverso la Svizzera. L'invasione ha raggiunto il suo culmine tra metà settembre e metà ottobre.





Stormi di gru in migrazione sorvolano la Svizzera in ogni ora del giorno e della notte. Spesso si possono allora udire i loro rauchi, sonori richiami.

Sempre più gru nel cielo svizzero

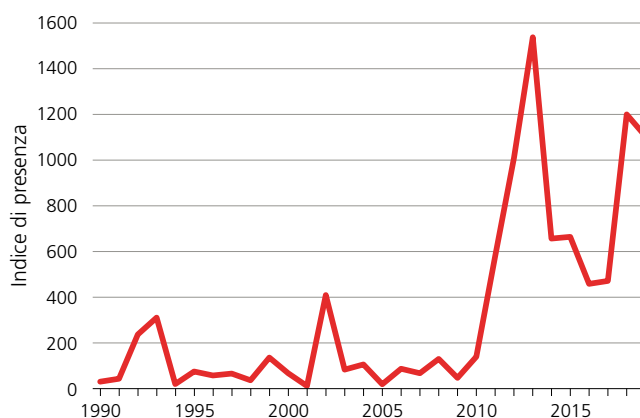
Verso la fine del 20° secolo, in Svizzera la Gru era un raro uccello di passo. Annualmente erano segnalate in media 17 osservazioni, per lo più durante il periodo autunnale di migrazione tra metà ottobre e metà novembre. La

migrazione di ritorno da inizio marzo a metà aprile giocava solo un ruolo secondario. Il motivo della rarità di osservazioni di Gru nel nostro Paese risiedeva nel fatto che la Svizzera si trova al di fuori delle principali rotte migratorie

tradizionalmente piuttosto strette di questa specie. Il corridoio migratorio più a ovest inizia in Scandinavia, nella Polonia occidentale e in Germania, attraversa la Francia da nordest a sud-ovest e termina in Spagna. Una seconda



I dati provenienti da diversi portali Internet europei mostrano le nuove rotte migratorie che uniscono Ungheria e Francia a nord e a sud delle Alpi.



Dal 2011 in Svizzera la migrazione autunnale delle gru (1° settembre-31 dicembre) è aumentata in maniera massiccia. In quell'anno gli uccelli hanno utilizzato per la prima volta in misura maggiore la rotta di collegamento tra il corridoio migratorio ungherese e quello occidentale.

rotta porta dalla Finlandia all'Africa settentrionale, attraversando gli Stati baltici, la Polonia e l'Ungheria. Più a est ci sono altre rotte.

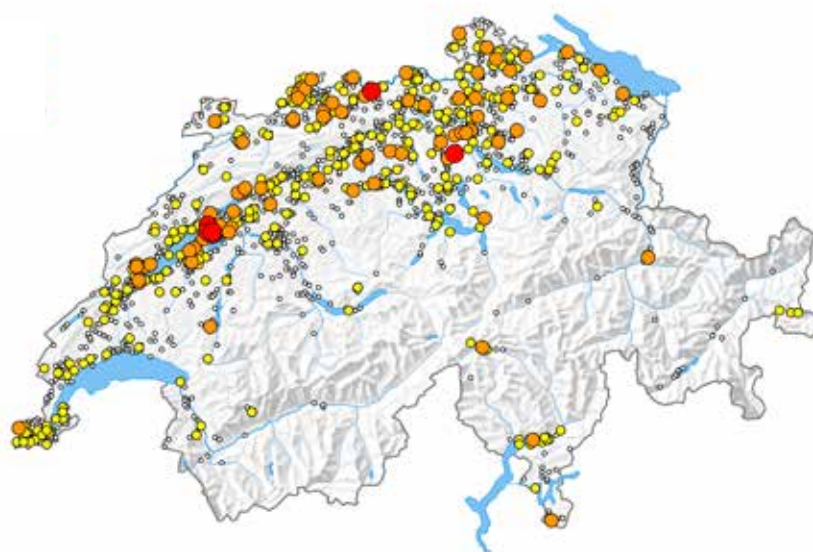
Una scorciatoia verso ovest

Dal 2011 le osservazioni autunnali in Svizzera sono notevolmente aumentate. Lo stesso fenomeno è stato constatato anche in Austria, nella Germania meridionale e nell'Italia settentrionale. Secondo uno studio che ha analizzato in dettaglio i movimenti migratori dell'autunno 2013, a partire da dati di piattaforme Internet come ornitho.ch o ornitho.de, questi uccelli sono partiti dall'Ungheria spostandosi in direzione ovest. Alcuni di loro hanno raggiunto la rotta migratoria occidentale attraverso le pendici settentrionali delle Alpi, altri hanno volato a sud attorno alle Alpi in direzione della Francia meridionale, dove dal 2010 il numero di gru svernanti è in forte aumento. Ciò è confermato dal numero di svernanti nella Camargue: se nel 2004 erano solo 200 individui, nel 2017 se ne contavano già oltre 14000. In base a letture di anelli in questa regione, l'89% degli svernanti inanellati proveniva dalla Finlandia. Uno di questi uccelli era già stato controllato in precedenza in Ungheria e conferma così il collegamento tra il corridoio migratorio ungherese e quello più a ovest.

Migrazione sopra la Svizzera

La massiccia migrazione, constatata nell'autunno 2011 in Svizzera e nella Germania meridionale, era stata probabilmente favorita dal forte vento da est che a quel momento prevaleva in quella zona. Sembra tuttavia che questa scorciatoia verso ovest possa essere vantaggiosa anche in generale, poiché anche negli anni seguenti è stata utilizzata di nuovo in maniera intensiva, affermandosi da allora quale nuova rotta migratoria.

La carta di tutte le osservazioni autunnali in Svizzera dal 2011 mostra che la maggior parte dei dati proviene dall'Altipiano e dalla Svizzera settentrionale. Gli uccelli sorvolano poi probabilmente il Giura verso ovest poiché nel bacino del lago Lemano esistono solo poche segnalazioni di grandi stormi in



Gli stormi più grandi si concentrano in autunno nella Svizzera settentrionale. I punti indicano il numero massimo di uccelli per località tra settembre e dicembre negli anni 2011-2019: bianco = 1-50 ind., giallo = 51-150 ind., arancione = 151-300 ind., rosso = 301-800 ind.

migrazione. Alcuni gruppi mantengono tuttavia la direzione verso sudovest, come quello di 66 uccelli segnalato a più riprese il 13 novembre 2019 tra Winterthur ZH e Anières GE: per questa tratta di 230 km ha impiegato 6 ore e 45 minuti, ciò corrisponde a una velocità media di 34 km/h. Se negli anni 2000 solo circa 30 gru passavano in autunno sopra lo stretto passaggio attraverso il Giura presso Fort l'Écluse F, a sudovest di Ginevra, negli ultimi anni il loro numero è nettamente aumentato: nel 2018 erano 1652 uccelli. Parallelamente all'evoluzione della migrazione autunnale, in Svizzera è aumentato anche il numero degli ospiti invernali e degli uccelli di passo in primavera, sebbene in misura minore.

Trend positivo

Gli sviluppi attuali sono in sintonia con il generale aumento degli effettivi di Gru e con l'ampliamento del suo areale in Europa, che ha portato a prove di nidificazione in Francia e nei Paesi Bassi. Come prevedibile, anche il numero di migratori lungo la rotta occidentale è aumentato, passando da 35 000 individui negli anni 1980, a 80 000 nel 1995, per arrivare fino a 350 000 nell'autunno 2015. Ad essi si aggiungono almeno

altri 150 000 uccelli che utilizzano il corridoio tra il Baltico e l'Ungheria. Questo trend positivo è probabilmente dovuto al ripristino di numerose zone umide che servono alle gru quali luoghi di sosta o di nidificazione. Almeno finora sembra inoltre che i cambiamenti climatici abbiano favorito la sopravvivenza degli uccelli durante la migrazione e nei quartieri invernali.

Segnalare: come e perché?

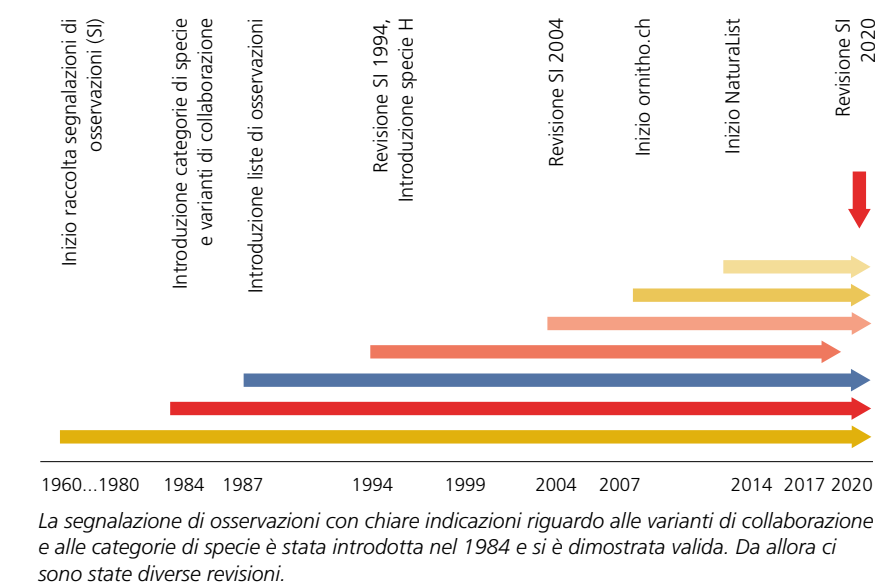
Mai prima d'ora le osservazioni di uccelli in Svizzera erano state utilizzate così spesso e in maniera così variata come oggi, ad esempio per richieste dalla banca dati da parte di uffici di consulenza ambientale, autorità e organizzazioni per la protezione dell'ambiente. Per questo siamo molto grati alle nostre collaboratrici e collaboratori volontari se continueranno a inviare diligentemente le loro segnalazioni e in particolare le osservazioni di uccelli nidificanti. Sappiamo che molte persone apprezzano chiare indicazioni, ad esempio su quali specie vanno segnalate in quale periodo. A nostra volta, noi apprezziamo di sapere più precisamente quali dati sono stati raccolti secondo le nostre indicazioni e quali invece no. Solo così possiamo infatti scegliere, di volta in volta, i dati più idonei a fornire risposte il più possibile precise a una determinata domanda.

Indicazioni aggiornate dal 1° gennaio 2020

Negli ultimi anni, le frequenze di alcune specie di uccelli sono notevolmente cambiate, ad esempio per il Fistione turco, il Nibbio reale o il Gabbiano reale. Poiché l'ultima revisione era stata effettuata già nel 2004, un aggiornamento era più che necessario. Le modifiche in vigore dal 2020 hanno tra l'altro lo scopo di aggiornare l'assegnazione alle categorie di specie e di precisare le linee guida.

È decisivo segnalare in maniera coerente

La maggior parte delle segnalazioni ci perviene ancora come segnalazioni singole. Per poterle utilizzare nel migliore



dei modi per le nostre analisi dobbiamo poter essere certi che sono state raccolte secondo la variante di segnalazione «standard», quindi secondo chiare indicazioni. Ciò è particolarmente importante per le specie A, per le quali vale il motto «o tutto o niente»: chi segnala osservazioni, effettuate durante un'escursione, secondo la variante «standard», è cioè pregato di indicare tutte le osservazioni di tutte le specie A e anche tutte le osservazioni di specie B con un codice Atlante 7 o superiore. Per le specie A si dovrebbe inoltre indicare, se possibile, anche il numero di individui. In alternativa alla variante «standard» esiste anche la variante «mini»: chi sceglie questa variante invia le segnalazioni a propria discrezione, accettando tuttavia che le osservazioni così raccolte vengano utilizzate solo per una parte delle analisi.

Le liste di osservazioni hanno maggior valore

Ci sono buoni motivi per promuovere un maggior uso delle liste di osservazioni. Da un lato, mediante queste liste possiamo ottenere più informazioni su quando e per quanto tempo un'area è stata controllata. Dall'altro, le liste non forniscono informazioni solo sulle specie effettivamente osservate, ma anche su quelle non osservate. Ciò significa un ulteriore guadagno di informazioni che ci aiuta nelle nostre analisi fenologiche e modellizzazioni. Anche altre banche dati come BirdTrack e eBird oggi fanno molto affidamento sulle liste di osservazioni. Con una percentuale di oltre il 30 % delle segnalazioni, che ci arrivano come liste di osservazioni, oggi la Svizzera si trova già in buona posizione.

Categoria	Simbolo su ornitho.ch	Significato	Esempi	Quando segnalare?
A	● 1 Pavoncella	Specie rare e poco diffuse, presenze eccezionali e uccelli sfuggiti alla cattività	Pavoncella, Svasso collorosso, Zigolo minore, Anatra mandarina	Sempre tutte le osservazioni
B	● 1 Moretta	Uccelli acquatici e nidificanti in colonie, che nidificano da noi solo raramente o in piccoli numeri	Moretta, Topino	Sempre tutte le osservazioni con codice Atlante 7 o superiore (indicazioni di nidificazione)
C	1 Fringuello	Specie diffuse	Fringuello, Cutrettola	A propria discrezione

Segnalare le osservazioni di uccelli

Qui www.vogelwarte.ch/CategorieSegnalazione trovate una panoramica di tutte le specie segnalate in Svizzera e le categorie di specie. Ulteriori informazioni sulla segnalazione di specie: www.ornitho.ch/instructions



Il Fistione turco fa ora parte delle specie B. Oggi sono richieste soprattutto segnalazioni che lasciano fortemente presumere una nidificazione, quelle cioè con codice Atlante 7 o superiore.



Nel corso del pomeriggio, i nibbi reali si raggruppano su alberi esposti o in siepi alte.

Sempre più nibbi reali svernanti

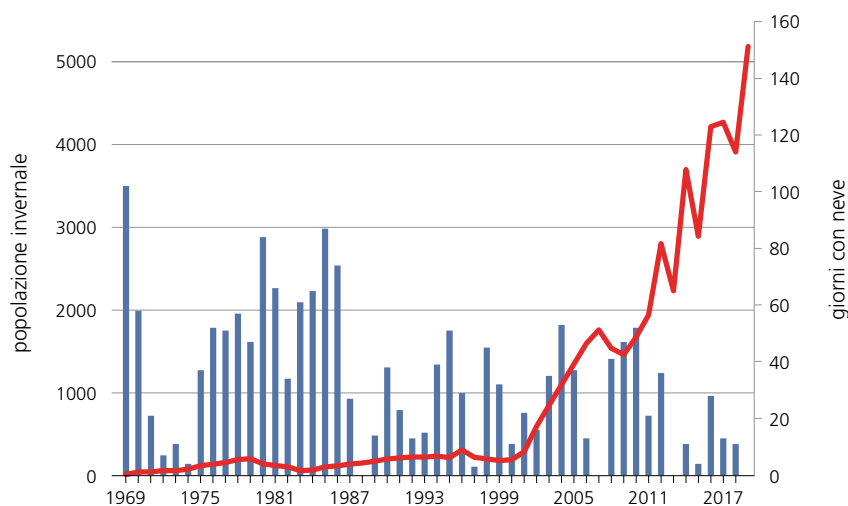
Poche altre specie di uccelli hanno sviluppato negli ultimi anni una dinamica come quella del Nibbio reale. Specie molto diffusa e frequente nel Medioevo ma in seguito portata sull'orlo dell'estinzione con armi da fuoco e veleno, dal 1950 ha riconquistato vaste aree della Svizzera quale nidificante. Negli ultimi anni ha continuato a espandersi nei Grigioni e in Vallese. La specie riesce ad adattarsi con maestria a nuove situazioni, sfruttando nuove nicchie e opportunità. Ciò si rispecchia anche nella popolazione invernale.

I censimenti dei dormitori documentano l'aumento

È un boom vero e proprio che si è verificato a partire dall'inizio del millennio. I primi nibbi reali avevano iniziato a svernare nell'inverno 1969/70 nel Canton Zurigo e nell'Ajoie JU. Nell'inverno 2002/03 si conoscevano 11 dormitori con almeno 1000 uccelli. Stimolato da rilevamenti simili effettuati in Francia, lo specialista del Nibbio reale

Adrian Aebischer ha iniziato nell'inverno 2007/08 a effettuare censimenti più sistematici dei dormitori. Nel frattempo, l'iniziativa si è ampliata, trasformandosi in una vera e propria «impresa» a cui partecipano circa 170 volontari.

Nel novembre del 2019 c'erano 63 dormitori occupati da 5200 nibbi reali, nel gennaio 2020 i dormitori erano già 67, mentre la popolazione comprendeva 4300 individui, come sempre molti meno che in novembre, ma



Sviluppo della popolazione invernale di Nibbio reale nei dormitori dal 1969 (rosso, asse a sinistra). La diminuzione dei giorni con copertura nevosa (colonne blu, asse a destra) facilita al Nibbio reale la ricerca del cibo (stazione di misurazione Lucerna, fonte: MeteoSvizzera).



Il dormitorio viene occupato solo al crepuscolo e può variare di giorno in giorno.



I nibbi reali che restano da noi sono in gran parte uccelli che hanno un'età superiore a un anno. La colorazione del piumaggio e la coda già passata attraverso la muta rivelano che anche questo individuo è un adulto.

di nuovo una cifra record. Circa il 90 % degli svernanti sono uccelli adulti. Agli uccelli indigeni se ne associano regolarmente altri, provenienti dalla Germania. L'aumento dipende da un lato dagli effettivi nidificanti in crescita, dall'altro da cambiamenti nel comportamento.

Aumento della percentuale di uccelli sedentari

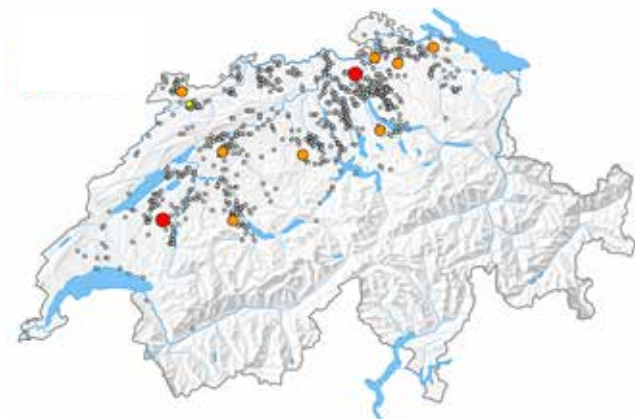
Più i nibbi reali invecchiano, meno oggi migrano nel loro quartiere invernale tradizionale, che comprende principalmente la Spagna ma anche

la Francia meridionale e il Portogallo. Come mostrano ricerche della Stazione ornitologica, la Svizzera offre cibo a sufficienza durante tutto l'anno. Il Nibbio reale approfitta delle vittime della strada, nonché di foraggiamenti e dell'offerta di piccoli mammiferi e lombrichi. Gli inverni con poca neve facilitano a questo rapace la caccia. Non c'è quindi da meravigliarsi se anche in inverno si possono vedere sempre più spesso nibbi reali ad altitudini di 1000 m e oltre!

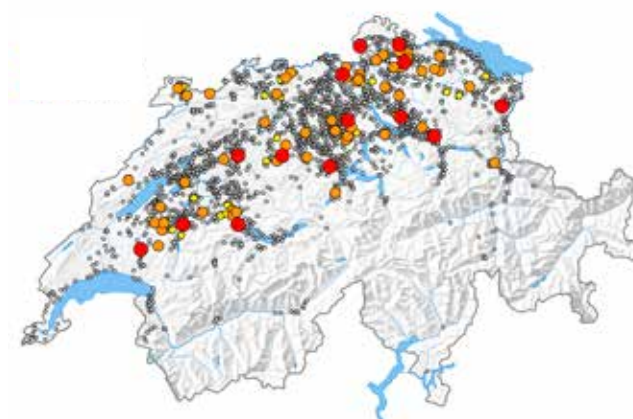
Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/inverno

2002



2019



Nell'inverno 2002/03 si conoscevano 11 dormitori e la popolazione era stimata a circa 1000 nibbi reali. Nel novembre del 2019 in 63 dormitori si riunivano 5200 uccelli. Bianco=presenze invernali, giallo=dormitori fino a 20 individui, arancione=dormitori da 22 a 99 ind., rosso=dormitori con 100 o più ind. Fonte: Adrian Aebischer.

Autunno caldo, pochi ospiti invernali

Il novembre del 2019 è stato piuttosto mite e ricco di precipitazioni e anche nella domenica del censimento degli uccelli acquatici era annunciata pioggia. Lungo molte tratte, il censimento di novembre è quindi stato anticipato di un giorno. A un caldo dicembre ha fatto seguito un mese di gennaio dominato da periodi di alta pressione. Durante il censimento di gennaio lungo molte tratte le condizioni erano ideali.

Germano reale con effettivi minimi

Complessivamente, nel novembre del 2019 sugli specchi e corsi d'acqua svizzeri e confinanti sono stati censiti ancora circa 400 000 uccelli acquatici. Questo è di gran lunga il valore più basso dall'inizio dei censimenti di novembre nel 1991 ed è dovuto solo parzialmente alle condizioni di conteggio: dipende infatti principalmente dai cambiamenti nel comportamento migratorio di molte specie a causa del clima. In novembre presentavano record negativi Moriglione (62 000 ind.) e Germano reale (32 000 ind.). Quest'ultimo era rappresentato con un numero minimo da record anche in gennaio

(38 000 ind.). Dagli anni 1990 la popolazione invernale di Germano reale si situava tra 40 000-50 000 (novembre) e 50 000-60 000 individui (gennaio). Gran parte di questi uccelli proveniva probabilmente dalla popolazione nidificante dell'Europa centrale, ma ritrovamenti di anelli indicano anche arrivi dall'Europa orientale. Negli ultimi cinque anni, gli effettivi invernali svizzeri di Germano reale sono bruscamente diminuiti. Questo sviluppo è probabilmente dovuto all'assenza degli ospiti esteuropei, poiché attualmente la popolazione nidificante in Svizzera e in Europa è abbastanza stabile. Anche diverse specie di anatre di superficie e la Moretta (68 000 ind.) presentavano in novembre bassi effettivi.

Con record positivi, sia in novembre, sia in gennaio, hanno sorpreso Chiurlo maggiore (1700 ind. in novembre, 1900 in gennaio) e Gallinella d'acqua (1100 ind. in novembre, 1000 in gennaio). Anche la popolazione di Oca egiziana ha raggiunto cifre mai osservate in precedenza (160 ind. in novembre, 260 in gennaio). Nuovi valori massimi hanno raggiunto inoltre Beccaccino (400 ind. in novembre), Moretta

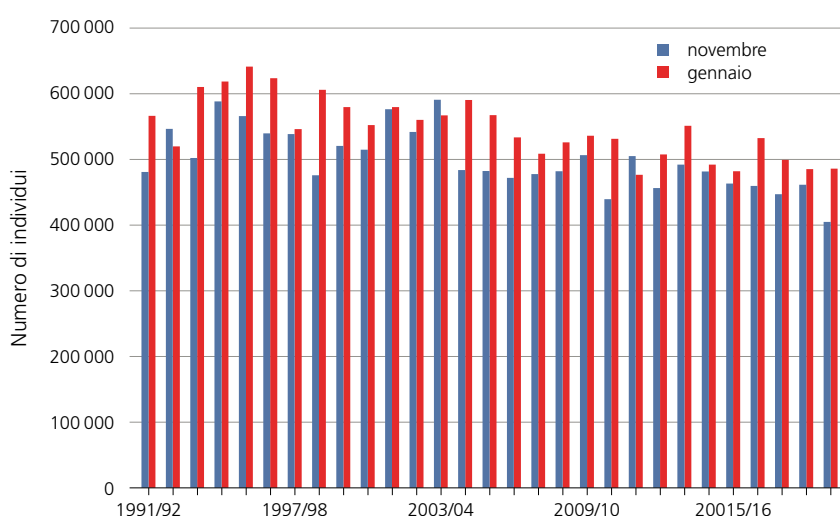


In Svizzera la popolazione nidificante del Germano reale è stabile o leggermente in crescita; negli ultimi cinque anni i suoi effettivi invernali sono invece nettamente diminuiti.

tabaccata (110 ind. in novembre), Aironcino maggiore (540 ind. in gennaio), Fischione (4500 ind. in gennaio) e Svasso piccolo (8000 ind. in gennaio).

Diminuzioni sul lago Lemano, aumenti sul lago di Neuchâtel

Considerando gli ultimi vent'anni, si osservano tendenze diverse a seconda degli specchi d'acqua. Sul lago Lemano, soprattutto sul lato svizzero gli effettivi di uccelli acquatici svernanti sono in forte diminuzione e si trovano ora al loro livello più basso dall'inizio dei censimenti nel 1967. La temperatura superficiale di questo lago è, fino in pieno inverno, superiore a quella di altri laghi a nord delle Alpi. Gli uccelli acquatici lo utilizzano volentieri come ripiego quando le rive di altri laghi dell'Altipiano gelano, situazione che oggi si verifica sempre più raramente. Gli effettivi sul lago di Neuchâtel mostrano invece una tendenza positiva sul lungo termine. Le sue estese zone di acqua poco profonda offrono agli uccelli acquatici svernanti eccellenti condizioni per nutrirsi, finché non gelano. A differenza di altri specchi e corsi d'acqua, lì gli uccelli acquatici sono inoltre generalmente protetti dai disturbi, grazie alle adeguate disposizioni di protezione nelle riserve della Grande Caricaie.



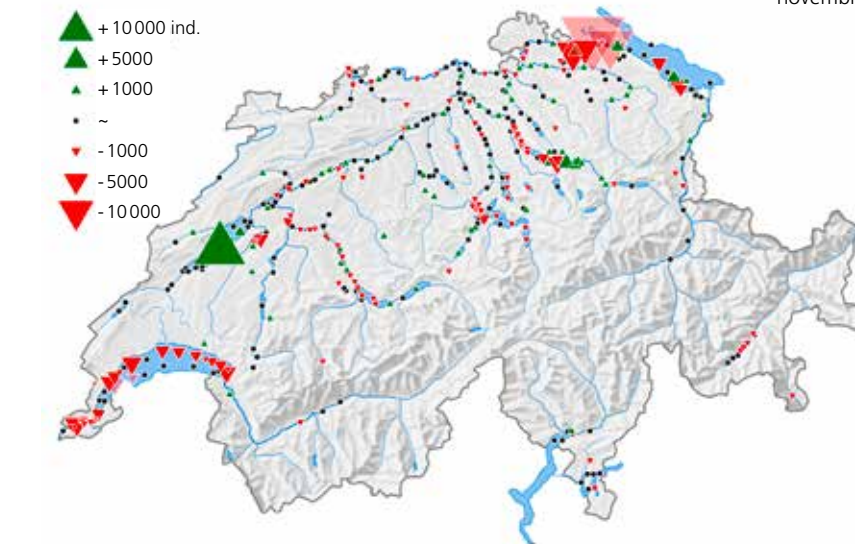
Sviluppo degli effettivi di novembre e di gennaio degli uccelli acquatici (somma di tutte le specie) sugli specchi e corsi d'acqua svizzeri, incluse le parti all'estero dei laghi di Costanza e Lemano. Sono rappresentati i valori dall'inizio dei censimenti di novembre nel 1991. Durante questo periodo gli effettivi non erano mai stati così bassi come nel novembre del 2019.



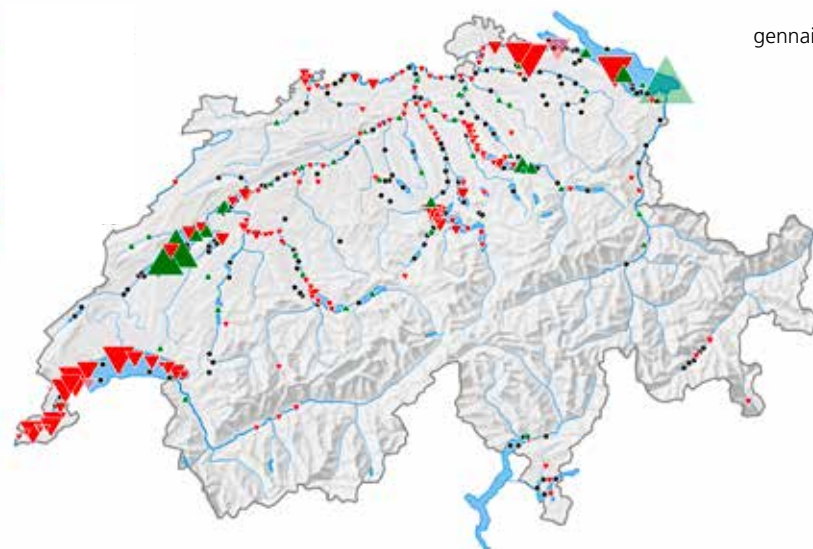
Gli effettivi invernali da record del Fischione nel gennaio del 2020 si allineano con l'aumento a lungo termine della specie quale ospite invernale. In questo ambito ha grande importanza il quartiere invernale nel delta del Reno sul lago di Costanza, dove il Fischione soggiorna volentieri sui prati nelle vicinanze dell'acqua.

Con l'attuale situazione di disturbo, le disposizioni vigenti nelle Zone di protezione per gli uccelli acquatici e migratori non sono spesso sufficienti per permettere agli uccelli di soggiornarvi indisturbati. Nelle riserve la caccia agli uccelli acquatici, un tempo importante fattore di disturbo, è vietata, ma altre fonti di disturbo (prima di tutte lo stand-up-paddling, ma anche barche a remi e a motore) spesso sono permesse e negli ultimi anni sono aumentate anche in pieno inverno, tra l'altro anche grazie alle temperature più miti. È necessario prestare maggiore attenzione alla problematica dei disturbi, altrimenti l'obiettivo di protezione delle Zone di protezione per gli uccelli acquatici e migratori (la conservazione dell'area quale luogo di sosta e di alimentazione per gli uccelli acquatici svernanti) verrà sempre più disatteso.

A causa dell'aumento degli effettivi di Cormorano, aumenta anche la pressione per poterli sempre più appositamente spaventare anche all'interno delle zone di protezione. Tuttavia, queste misure colpiscono spesso molto di più altre specie, rispetto alla specie bersaglio vera e propria. Il Cormorano è meno timido della maggior parte degli altri ospiti invernali,



novembre



gennaio

Variazione degli effettivi di uccelli acquatici per tratta di censimento in novembre (sopra, 1999-2018) e gennaio (sotto, 2000-2019). Le dimensioni dei simboli corrispondono alla variazione stimata in base al modello lineare. Le tratte senza una variazione significativa sono indicate con un punto nero. I valori delle tratte di censimento all'estero sono indicati con simboli trasparenti, sull'Obersee del lago di Costanza sono inoltre riuniti per Paese.

ancora presenti in numeri che assumono un'importanza a livello internazionale: finché si è riusciti a scacciarlo, molte anatre tuffatrici e di superficie si sono già spostate da tempo in luoghi più tranquilli, sprecando preziosa energia; è dimostrato che, nella primavera successiva, ciò può portare a una riduzione del successo riproduttivo.

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/inverno



Nel tradizionale dormitorio nel Dreiländereck di Basilea pernottano ancora ogni inverno diverse migliaia di gabbiani comuni.

Su e giù per il Gabbiano comune

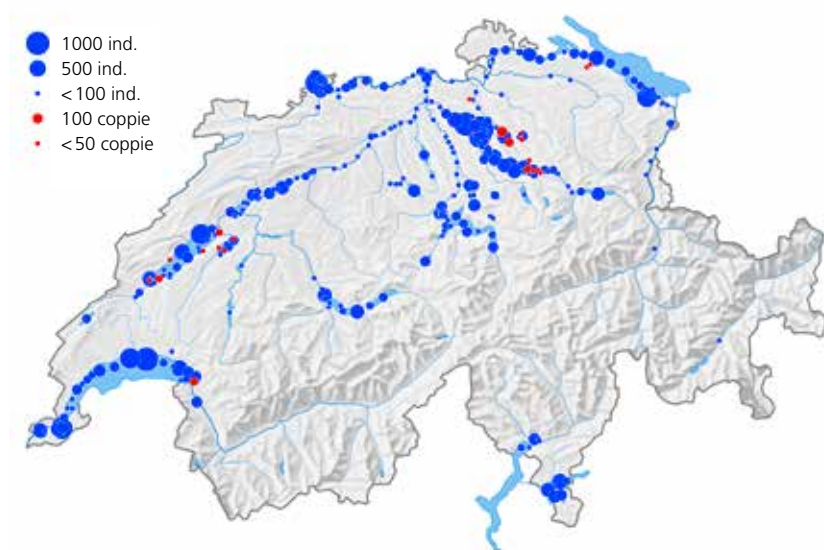
Verso la fine del 19° secolo, a causa della persecuzione diretta, della raccolta di uova e della distruzione degli habitat di nidificazione, in Europa gli effettivi di Gabbiano comune si trovavano a un livello molto basso. In seguito, è iniziata una ripresa e fino alla seconda metà del

20° secolo gli effettivi erano aumentati nettamente. I gabbiani comuni approfittavano delle discariche di rifiuti, del foraggiamento nelle città, dell'aumento delle superfici coltivate e di un paesaggio agricolo sempre più aperto. Grazie a nuove disposizioni di protezione,

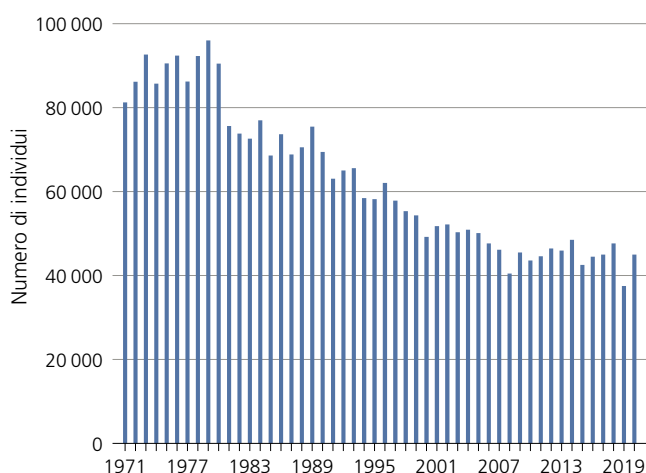
la specie divenne sempre meno timida, riuscendo così anche a sfruttare meglio queste risorse. Si ridussero inoltre anche le perdite dovute alla raccolta delle uova e alla persecuzione diretta. Oggi la popolazione nidificante europea è stimata a circa 1,3-2 milioni di coppie. In Svizzera, in inverno il Gabbiano comune è una delle specie più comuni su molti specchi e corsi d'acqua. Localmente, forma dormitori di dimensioni impressionanti. Il più grande mai osservato in Svizzera si trovava nella parte inferiore del lago di Zurigo: durante il periodo con gli effettivi invernali più elevati, nel febbraio del 1979, secondo le stime vi pernottavano regolarmente circa 25 000 gabbiani comuni. Per tutto l'Altipiano svizzero a quel tempo si erano stimati effettivi fino a 180 000 individui.

Diminuzione negli ultimi 40 anni

Nel frattempo, gli effettivi invernali di Gabbiano comune sono diminuiti fortemente. Non è possibile quantificare in maniera precisa questo calo poiché dal censimento del 1979 non sono più stati effettuati censimenti nazionali dei dormitori e, in molti luoghi, durante i



In Svizzera il Gabbiano comune è un ospite invernale diffuso (blu), come mostrano gli effettivi medi di gennaio 2015-2019. Molto più raramente è presente anche quale nidificante (rosso; sono rappresentate le colonie 2013-2016).



Effettivi di gennaio degli ultimi 50 anni, calcolati in base ai risultati dei censimenti degli uccelli acquatici. Per ogni tratta di conteggio, i valori mancanti sono stati inseriti tramite interpolazione. Gli effettivi invernali di Gabbiano comune sono nettamente diminuiti soprattutto negli anni 1980 e 1990. Essendo stati rilevati solo gli individui presenti su specchi e corsi d'acqua e nelle loro vicinanze, la popolazione effettiva è probabilmente molto più numerosa.



Durante i censimenti degli uccelli acquatici vengono attualmente registrati circa 40 000 gabbiani comuni. Nonostante la diminuzione, in Svizzera la specie appartiene ancora agli ospiti invernali più diffusi.

censimenti degli uccelli acquatici la specie viene rilevata sistematicamente solo da alcuni anni. Inoltre, di norma gruppi al di fuori di specchi e corsi d'acqua non vengono presi in considerazione.

I gabbiani comuni che svernano da noi provengono da diversi Paesi europei. La diminuzione degli effettivi invernali in Svizzera rispecchia la situazione internazionale: dal 1990, la popolazione nidificante dell'Europa occidentale e centrale si è all'incirca dimezzata. I motivi di questo fenomeno risiedono probabilmente, tra l'altro, nei cambiamenti dell'agricoltura, che hanno un influsso sull'offerta alimentare durante l'allevamento dei piccoli. In questo

periodo i lombrichi rappresentano una parte importante del nutrimento e l'intensificazione dell'agricoltura può portare a una riduzione della popolazione di lombrichi. Inoltre, se, grazie a macchinari più veloci ed efficienti, possono venire arate in una volta aree più grandi, la finestra temporale a disposizione per la cattura dei lombrichi esposti si riduce. Anche la predazione di uova e piccoli da parte di specie di gabbiani più grandi porta a una diminuzione del successo riproduttivo. Fino agli anni 1970, la popolazione di Gabbiano reale del Mare del Nord era stata tenuta artificialmente bassa per proteggere le nidiate delle specie più piccole.

Nel frattempo, le popolazioni di diverse specie di grandi gabbiani sono fortemente cresciute, il che ha portato localmente alla scomparsa di colonie di Gabbiano comune e ha probabilmente anche un effetto sullo sviluppo dei suoi effettivi. Al di fuori del periodo riproduttivo, la chiusura delle discariche e il divieto di dare da mangiare hanno probabilmente portato a una diminuzione del cibo a disposizione.

Ulteriore sviluppo poco chiaro

Non è chiaro se in Svizzera la specie sarà in grado di mantenersi a lungo termine quale nidificante. La sopravvivenza della maggior parte delle colonie dipende da misure specifiche di protezione. Oltre ai grandi gabbiani, anche predatori terrestri o il Gufo reale possono pregiudicare il successo riproduttivo. Il prevedibile spostamento dell'areale di nidificazione a causa dei cambiamenti climatici potrà portare alla scomparsa del Gabbiano comune da una parte dell'Europa centrale. Secondo la Lista Rossa europea, la specie non è ancora considerata minacciata, ma localmente ci si devono aspettare ulteriori diminuzioni. Ne saranno probabilmente colpite anche altre specie che nidificano volentieri sotto la protezione delle colonie di Gabbiano comune, come il Moriglione, la Moretta e lo Svasso piccolo.



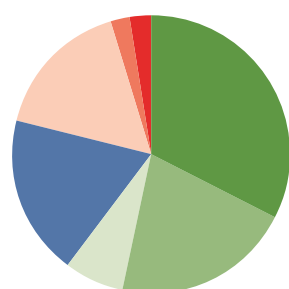
Le attività agricole portano per brevi periodi a un'elevata quantità di cibo a disposizione.

Uccelli acquatici svernanti in Svizzera

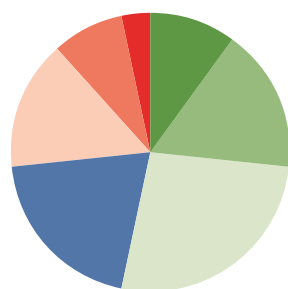
Evoluzione degli uccelli acquatici in Svizzera su tutto il periodo di rilevamento (1967-2020) e negli ultimi 20 anni (2001-2020). Un trend +++ corrisponde a un aumento di un fattore superiore a 5, un trend ++ a un aumento di un fattore tra 2 e 5 e un trend + a un aumento di un fattore inferiore a 2. Il segno • mostra che non è stata constatata nessuna variazione statisticamente significativa, ciò si verifica anche in caso di effettivi con forti oscillazioni. Un trend – corrisponde a una diminuzione di un fattore inferiore a 2, un trend -- a una diminuzione di un fattore tra 2 e 5 e un trend --- a una diminuzione di un fattore superiore a 5. Gli effettivi 2020 comprendono anche le parti all'estero dei laghi di Costanza e Lemano.

Specie	Trend 1967-2020	Trend 2001-2020	Effettivi gennaio 2020
Cigno reale	+	+	7387
Cigno selvatico	+++	++	835
Cigno minore		++	10
Oca facciabianca		•	7
Oca del Canada		•	5
Oca selvatica	+++	+++	1538
Oca granaiola	---	---	2
Oca lombardella	+++	–	4
Moretta codona	++	•	2
Edredone	–	--	35
Orco marino	++	+	33
Orchetto marino	•	•	2
Quattrocchi	–	--	4120
Pesciaiola	--	--	20
Smergo maggiore	++	+	5828
Smergo minore	++	•	97
Oca egiziana		+++	265
Volpoca	+++	+	58
Casarca		+++	698
Anatra mandarina		+	59
Fistione turco	+++	++	31 202
Moriglione	++	–	66 117
Moretta tabaccata	+++	++	75
Moretta	++	–	103 725
Moretta grigia	•	--	17
Marzaiola	•	•	0
Mestolone	+++	•	754
Canapiglia	+++	+	11 506
Fischione	+++	++	4459
Germano reale	–	–	37 552
Codone	+++	++	1296

Specie	Trend 1967-2020	Trend 2001-2020	Effettivi gennaio 2020
Alzavola	+	+	7458
Tuffetto	–	•	3461
Svasso collarosso	•	---	24
Svasso maggiore	+	+	36 554
Svasso cornuto	++	++	22
Svasso piccolo	++	++	8037
Gallinella d'acqua		+	1018
Folaga	–	–	87 526
Strolaga minore	+++	•	15
Strolaga mezzana	+++	+	113
Strolaga maggiore	•	•	4
Tarabuso		–	13
Airone cenerino	++	+	1907
Airone bianco maggiore		+++	537
Cormorano	+++	•	5886
Chiarlo maggiore		+	1940
Beccaccino		++	189
Piro piro piccolo		+	77
Gabbianello	+++	+++	0
Gabbiano comune	–	–	45 102
Gabbiano corallino	•	+++	5
Gavina	–	--	1890
Zafferano	•	–	18
Gabbiano reale nordico		–	17
Gabbiano reale		++	4476
Gabbiano reale pontico			160
Gabbiano reale sp.			731
Mugnaiaccio	•	•	1
Martin pescatore		+	377
Merlo acquaiolo		+	823
Ballerina gialla		+	728



Trend 1967-2020
(43 specie)



Trend 2001-2020
(60 specie)

- +++ aumento di un fattore >5
- ++ aumento di un fattore tra 2 e 5
- + aumento di un fattore <2
- non significativo o con oscillazioni
- diminuzione di un fattore <2
- diminuzione di un fattore tra 2 e 5
- diminuzione di un fattore >5

A lungo termine, la maggior parte delle specie presenta un aumento. Negli ultimi 20 anni le specie con un aumento più marcato sono l'Oca egiziana, la Casarca e l'Airone bianco maggiore.

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/inverno



Negli ultimi 20 anni, gli effettivi invernali di Airone bianco maggiore si sono moltiplicati. Nel gennaio del 2020, a livello nazionale sono stati contati 537 individui, un nuovo record nei censimenti degli uccelli acquatici.



Cordiglieras cantabrica, Spagna nordoccidentale: le condizioni spaziali e l'uso tradizionale del suolo consentono un'elevata biodiversità in uno spazio ristretto.

La responsabilità della Svizzera aumenta

Le montagne ospitano ca. un quarto della biodiversità terrestre mondiale e quasi la metà degli «hotspot di biodiversità». Anche gli ecosistemi europei di montagna sono molto diversificati e coprono complessivamente ca. il 36 % del Continente. La grande diversità di

forme di vita è determinata soprattutto dalle condizioni spaziali e dall'uomo: forti gradienti altitudinali e diverse esposizioni offrono una moltitudine di condizioni di vita diverse in uno spazio ristretto. Per secoli, questa diversità naturale è stata ulteriormente

favorita dall'utilizzo umano su piccola scala. Da alcuni decenni, questo uso tradizionale del suolo sta tuttavia di nuovo diminuendo. Insieme al riscaldamento globale, che colpisce in maniera più acuta le regioni di montagna, ciò significa un massiccio cambiamento delle condizioni di vita per molte specie: la biodiversità delle montagne, unica nel suo genere, è sempre più in pericolo.

Uno studio a livello europeo mostra chiare differenze

Uno studio internazionale, a cui ha partecipato anche la Stazione ornitologica, ha esaminato ora per la prima volta come i cambiamenti degli habitat e del clima sono correlati a livello europeo con i cambiamenti nelle popolazioni di uccelli. A questo scopo, sono stati analizzati i trend degli effettivi di 44 specie di uccelli alpini, che vivono cioè sopra al limite superiore del bosco. I dati provenienti da



Il Culbianco è l'unica specie presente in tutte e quattro le regioni montane dello studio quale specie di montagna. Mentre nella Penisola iberica i suoi effettivi sono in diminuzione, nelle Alpi sono in aumento e nelle zone di altitudine della Fennoscandia e britanniche riescono a mantenersi.

dodici Paesi sono stati analizzati a livello europeo e anche all'interno di quattro grandi regioni montane europee: Fennoscandia, Highlands della Gran Bretagna, montagne del sudovest (Pirenei e Penisola iberica) e montagne meridionali (Alpi e Appennino). Nel periodo 2002-2014 tutte le specie hanno subito in media una diminuzione del 7 %, quelle specializzate di montagna addirittura un calo significativo del 10 %.

Gli uccelli di montagna fenno-scandici e iberici sono diminuiti in media più di quelli in Gran Bretagna e nelle Alpi. Si ritiene che i cambiamenti climatici siano una delle cause principali dello sviluppo negativo delle popolazioni degli uccelli di montagna. L'evoluzione meno negativa nelle Alpi è probabilmente dovuta al fatto che questa grande catena montuosa offre ancora maggior spazio verso l'alto e che quindi può ammortizzare meglio gli effetti dei cambiamenti climatici. Nell'ambito dell'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera 2013-2016, abbiamo potuto mostrare che nel nostro Paese le specie alpine si sono spostate maggiormente verso l'alto rispetto a specie di quote più basse. La già elevata responsabilità della Svizzera per la sopravvivenza delle specie di uccelli di montagna aumenterà quindi ulteriormente.



In Fennoscandia un uccello di montagna: la Pettiogola.

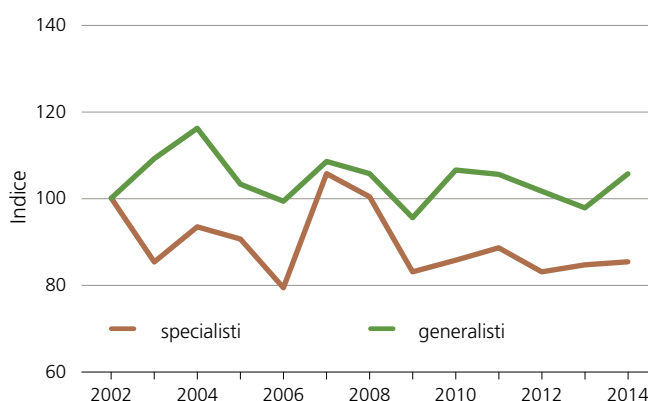
Anche l'agricoltura ha le sue responsabilità

Oltre ai cambiamenti climatici, la biodiversità delle montagne viene pregiudicata anche dai cambiamenti nell'uso del suolo. L'intensificazione dello sfruttamento agricolo nelle aree favorevoli mette in pericolo gli ultimi rifugi e quindi la sopravvivenza di Stiaccino, Re di quaglie & Co. L'abbandono della gestione di superfici ripide o discoste favorisce la crescita di cespugli e, infine, del bosco, causando anche così una perdita di habitat per le specie delle zone aperte. Insieme ai suoi partner, la Stazione ornitologica si adopera affinché si possano trovare soluzioni che

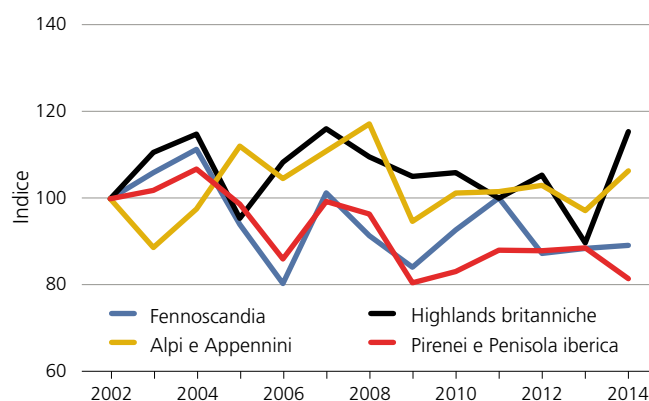
permettano la sopravvivenza a lungo termine delle specie di uccelli di montagna, malgrado l'aumento delle temperature. Grazie alle loro dimensioni, in questo senso le Alpi svolgono un ruolo chiave in Europa.

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/internazionale



Per il periodo 2002-2014, l'indicatore per gli uccelli di montagna per l'Europa mostra che gli specialisti diminuiscono, mentre i generalisti riescono appena a mantenere i loro effettivi.



In media, gli uccelli di montagna delle Alpi e dell'Appennino, come pure quelli delle Highlands britanniche, hanno potuto mantenersi meglio di quelli della Fennoscandia e dei Pirenei e della Penisola iberica.

EBBA2 – dati unici nel loro genere sugli uccelli nidificanti in Europa

Uno dei più ambiziosi progetti avifaunistici su larga scala sta per concludersi: verso la fine del 2020 uscirà il secondo Atlante degli uccelli nidificanti in Europa (European Breeding Bird Atlas EBBA2). Sono già passati dieci anni da quando, alla conferenza EBCC di Cáceres (Spagna), il comitato dello European Bird Census Councils (EBCC) ha proposto ai suoi partner nazionali di elaborare un nuovo atlante di distribuzione. Il primo era stato pubblicato nel 1997, soprattutto con dati degli anni 1980. La proposta era stata accolta con entusiasmo. Due anni di pianificazione, cinque anni di lavori sul campo, raccolta e verifica dei dati, analisi e infine la stesura del libro: un progetto così gigantesco può essere gestito solo con un ampio team. Lo EBCC è costituito da una rete di istituzioni e ornitologi provenienti da tutta Europa. Anche il team di coordinamento era organizzato in maniera decentrata, a Sempach, Barcellona e Praga. Il numero di persone coinvolte è impressionante: partner nazionali di 48 Paesi, 120 000 collaboratori sul campo, dei quali 35 000 hanno effettuato mappaggi o altri censimenti.

Quante specie di uccelli nidificano in Europa?

Per il periodo 2013-2017 sono state rilevate complessivamente 596 specie nidificanti. L'Europa in realtà non è altro che una penisola del grande Continente eurasiatico. Per questo non sorprende che in Europa non ci siano molte specie endemiche, ad eccezione degli endemiti delle isole Canarie o Madera, oppure dell'Assiolo di Cipro, elencato recentemente nella Lista europea delle specie quale specie a sé stante. Degli endemiti europei più diffusi fanno parte la Coturnice, il Gabbiano reale e il Venturone alpino.

Baricentri di distribuzione

Il primo Atlante EBCC del 1997 ha rappresentato una pietra miliare per l'ornitologia in Europa, ma per l'Europa orientale i dati erano ancora scarsi e si basavano più su conoscenze di esperti e solo parzialmente su dati di campo. Questo è ora cambiato. Grazie al grande impegno di tutte le persone coinvolte, nello EBBA2 anche in Russia e in Turchia la copertura è stata molto più elevata di quanto sperato. Per la prima volta, sono ora visibili

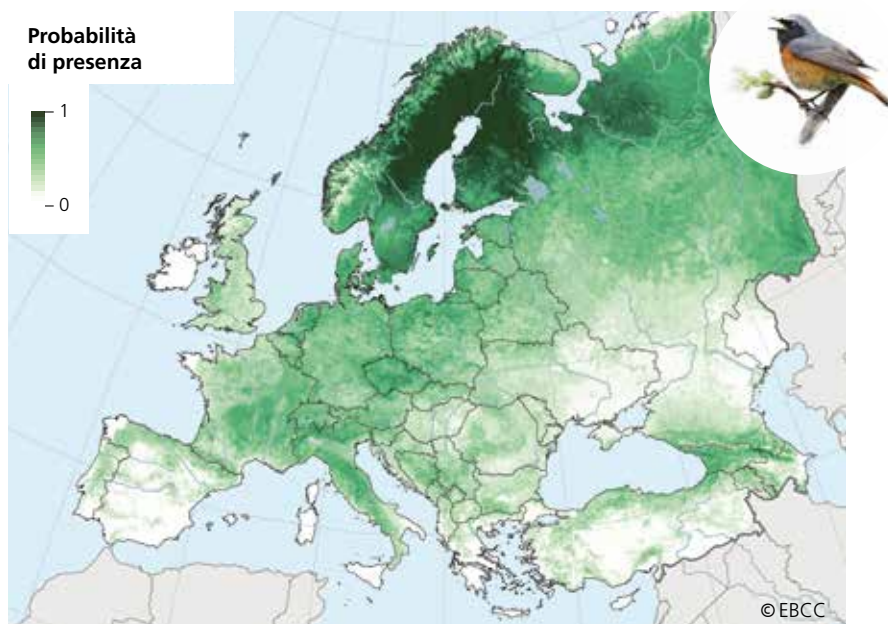
European Breeding Bird Atlas 2: distribution, abundance and change

Il nuovo Atlante verrà pubblicato a fine 2020 dalla casa editrice Lynx. Per lo EBCC è importante che possa essere venduto a un prezzo accessibile anche nei Paesi economicamente più poveri. Lo EBCC si assume pertanto una parte dei costi di produzione del libro. Perché si possa raggiungere un prezzo inferiore ai 100 euro, anche in questa ultima fase del progetto lo EBCC necessita di un sostegno, ad esempio attraverso la sponsorizzazione di specie. Contribuite anche voi: <https://www.ebba2.info/support-ebba2/ebba2-species-sponsorship/>

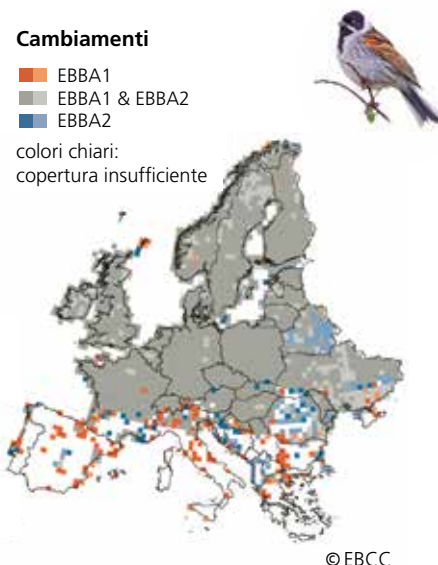
i baricentri distributivi degli uccelli europei fino agli Urali e al Mar Caspio, sia sulle carte dell'abbondanza con una risoluzione di 50×50 km, sia sulle carte modellizzate che mostrano lo schema della probabilità di presenza con una risoluzione di 10×10 km. Si può così facilmente constatare che la Svizzera è un hotspot per specie come il Codirosso spazzacamino, la Coturnice e il Fringuello alpino, ma si trova chiaramente ai margini



La carta dell'abbondanza del Codirosso mostra gli hotspot nelle montagne dell'Europa meridionale. Dai Carpazi la specie è praticamente scomparsa. Fonte: European Bird Census Council.



La carta modellizzata della probabilità di presenza mostra chiaramente che il Codirosso comune è un uccello molto diffuso nei boschi radi dell'Europa settentrionale, ma sono ben riconoscibili anche le differenze tra il sud e il nord delle Alpi. Fonte: European Bird Census Council.



Le carte delle variazioni si limitano alle regioni europee già trattate nel primo Atlante. Dagli anni 1980, l'areale del Migliarino di palude si è ristretto in maniera massiccia soprattutto nell'Europa meridionale. Fonte: European Bird Census Council.

dell'areale del Picchio cenerino o del Ciuffolotto scarlatto.

Vincenti e perdenti

Come in ogni Atlante, è più facile documentare la distribuzione delle specie

piuttosto che le perdite di areale, poiché la completa scomparsa da un quadrato è per lo più preceduta da un calo degli effettivi. Impressiona la diffusione verso nord di molte specie di Passeriformi, dovuta probabilmente in primo

luogo ai cambiamenti climatici. Passera mattugia e Fiorrancino sono così sempre più spesso presenti anche in Fennoscandia. Dei perdenti fanno parte molte specie delle zone agricole e delle steppe, come l'Ortolano, la Calandrella e l'Otarda, ma anche uccelli di montagna come il Codirosso e la Coturnice.

L'avanzata dei neozoi

Tra le 596 specie troviamo anche un notevole numero di 57 specie alloctone, senza nemmeno contare specie come il Fagiano comune, il cui areale naturale di distribuzione nella regione del Caucaso sfiora l'Europa. Molti neozoi hanno ampliato notevolmente il loro areale, tra di loro troviamo il Parrocchetto dal collare e altre specie di pappagallo, nell'Europa meridionale anche Passeriformi come l'Astrilde comune e l'U-signolo del Giappone.



Il nuovo Atlante europeo degli uccelli nidificanti è illustrato con disegni di 45 artiste e artisti provenienti da 18 Paesi. Molti di questi disegni sono in vendita, come questa Allodola golgialla di Jaques Laesser. Una parte del ricavato sarà destinato al finanziamento dell'Atlante: <https://www.ebba2.info/support-ebba2-2/illustrations-for-ebba2/>

Ulteriori informazioni

www.ebba2.info

Grande impegno per decenni

Con un amichevole «ciack» prendiamo congedo da Christoph Vogel, profondo conoscitore della Taccola e sorvegliante del Topino. Da quando, alla fine degli anni 1980, ha raccolto le conoscenze sugli effettivi nidificanti di Taccola in Svizzera in un cosiddetto «libro bianco», è rimasto fedele a questo piccolo Corvide. Con circa ottanta volontari, ha monitorato ogni anno la popolazione nidificante in 160 siti. Quasi altrettanto a lungo, si è occupato anche del monitoraggio del Topino, supportato anch'esso da decine di volontari (vedi riquadro): questo monitoraggio si concentra su siti di nidificazione nei Cantoni Friburgo,

Berna, Soletta e Argovia. Presto Christoph andrà in pensione, motivo per cui, dopo trent'anni di attività, alla fine del 2019 ha consegnato questo compito in mani più giovani: Katarina Varga si occuperà d'ora in poi del monitoraggio delle due specie. Ringraziamo Christoph Vogel per aver curato per lunghi anni entrambi i progetti di monitoraggio, augurandogli per il futuro molta gioia nell'osservazione dei suoi uccelli preferiti!

Il riconoscimento del loro impegno e un sentito ringraziamento vanno anche a tutte le collaboratrici e i collaboratori volontari della Stazione ornitologica: senza la loro instancabile attività

di osservazione non sarebbe possibile monitorare gli uccelli in Svizzera! Desideriamo ringraziare tutte le organizzazioni partner locali, regionali, nazionali e internazionali per la fattiva collaborazione, in particolare per i rilevamenti degli effettivi nidificanti e per i censimenti degli uccelli acquatici.

Un grazie di cuore anche a collaboratrici e collaboratori di Biolovision S.à.r.l. per il loro continuo impegno attorno a ornitho.ch. Un sentito ringraziamento anche all'Ufficio federale dell'ambiente UFAM per i contributi finanziari ai progetti di monitoraggio.

Solo grazie a collaboratrici e collaboratori volontari, spesso impegnati per decenni, si è potuta seguire senza lacune l'evoluzione degli effettivi di Taccola e Topino:

Adrian Aebischer, Walter Affolter, Hans Althaus, Hans Peter Althaus, Rolf Amiet, Hans Peter Ammann, Roland Ammann, Walter Amsler, Christof Angst, Christian Bachmann, Samuel Bachmann, Michèle Baechtold, Carl'Antonio Balzari, Jonas Barandun, Annelies Bärenbold, Artur Bärtsch, Sibylle e Daniel Baumann, Michel Beaud, Andres Beck, René Berner, Annette e Stefan Bernhard, Romano Bianchi, Peter Bieli, Hans-Peter Bieri, Monica Biondo, Peter Blaser, Bruno Blöchliger, Jeanine Bolt, Ursula Bolt, Josef Borer, Frank Borleis, Rolf Bösch, Paul Brändli, Laurent Broch, Markus Brüderli, Hans Brüngger, Hans Brunner, Werner Buchser, Reto Buri, Wolfram Bürkli, Paul Burri, Urs Bütikofer, Aquilino Cabezas, Eugen Christ, Ruedi Christen, Walter Christen, Andrea Clavuot, José Collaud, Florian Comment, Alexandre Copertino, Charly Corminboeuf, Carole Daenzer, Susanne Dehler, Verena Döbelin, Catharina Dohrn, Gertrud Donatsch, Jérôme Duplain, Jeannette Dür-Lindt, Annelies Ehrler-Gabathuler, Marc Eichenberger, Regina Eichenberger, Konrad Eigenheer, Verena Ellenberger, Urs Elsenberger, Severin Erni, Maya Fahrni, Karl Fässler, Kuno Feurer, Gregor Fiechter, Olivier Fiechter, Walter Finger, Patrick Fitze, Hansruedi Flück, Laurent Francey, Patrick Frara, Philippe Frei, Otto Freiburghaus, Monika Frey, Daniel Friedli, Jean-Luc Gauchat, Dani Gebauer, Fritz Geissbühler, Lydia e Ruth Gerber, Niklaus Gerber, Rita Gerber, Madeleine Gfeller-Liechti, Paolo Giacometti-Thöni, Erika Giesch, Pascal Grand, Jérôme Gremaud, Leo Grolimund, Marcel Guggisberg-Gerber, Christian Habegger, Theo Haldimann, Gottfried Hallwyler, Nicola Haltiner, Jakob Hartmann, Rolf Hauri, Bernhard Herren, Peter Heuberger, Claudia Hischenhuber, Kaspar Hitz, Susanna Hofer, Sabina Horst, Eva Huber, Niklaus Huber, Otto Hug, Paul Hügli, Christine Hunziker, Gottlieb Hunziker-Lüthy, Leo Hutter, Thomas Imhof, Markus Iseli, Elisabeth Isler, Patrick Jakob, Jacques Jeanmonod, Paul-André Jeanmonod, Norbert Jordan, Adrian Jordi, Willi Jost-Badertscher, Michel Juillard, Elisabeth Kalbermatten, Marianne Käppeli-Habegger, Adrian Keller, Heinz Keller, Regula Keller, Theresia Keller, Andi Kofler, Stefan Kohl, Martin Kohli, Enrica Kohli-Beretta, Jürg Kolb, Markus Krähenbühl, Franz Krauer, Marianne Küffer, David Külling, Felix Kurz, Michael Lanz, Daniel Legler, Daniel Lehner, Barbara Leuenberger Jörg, Martin Leuenberger, Paul Leupp, Annatina Leuthold-Campbell, Werner Löffel, Lilo Looser, Célestin Luisier, Peter Lüps, Benoit Magnin, Hans Märki, Ulrich Marti, Walter Marti, Veronika Martignoli, Roger Maurer, Pius Meier, Sebastian Meyer-Rust, Willi Michel, Lina Minder-Ragettli, Alfred Mischler, Markus Mooser, Max Moser, Paul Mosimann-Kampe, Agi Müller, Claudia Müller, Martin Müller, Hans Murer, Lorenz Mutzner-Käser, Germano Neri, Alain Niclass, Carole Niffenegger, Jean Oberhaensli, Adrian Oser, Benno Oser, Simon-Pierre Parrat, Benjamin Pfäffli, Samuel Progin, Ferdi Proyer, Pascal Rapin, Kurt Rätz, Emmanuel Revaz, Lucas Rieder, Gilbert Rochat, Stefan Röllin, Peter Rosin, Attilio Rossi, Olivier Roth, Rolf Ryser, Bea Sager, Marianne Schläpfer-Meyer, Roland Schneeberger, Sylvia Schneeberger, Iris Scholl, Alice Schöni, Ernst Schrag, Harry Schumacher, Eveline Schürmann, Alfred Schwab, Thomas Schwaller, Yvonne Schwarzenbach, Manuel Schweizer, Manuel Scussel, Eva Seiler, Emile Sermet, Otto Sieber, Bruno Siegrist, Walter Siegrist, Ruth Sonder-Augustin, Manfred Steffen, Alex Steiger, Manfred Steiger, Michael Straubhaar, Stephan Strebel, Roger Strozzege, Beat Studer, Erwin Stutz-Bochsler, Maja e Fritz Suter, Alois Tanner, Sergio Tirro, Michael Tobler, Antonio Trippi, Annette Tromp, Pius Tröndle, Martin Tschumper, Brigitte Urech, Ralf Vanscheidt, Stefan Varruch, Christoph Vogel-Baumann, Alois Vogler, Wilfried Vogt-Kalchofner, Gian Voirol, Andreas von Ballmoos, Ernst von Ballmoos, Philippe Vuilleumier, Carole e Samuel Wagner, Res Wagner, Stefan Wassmer, Martin Weggler, Michel Weissbrodt, Fritz Werthmüller, Martin Wettstein, Heinrich Wicki, Yvar Wider, Georg Willi, Robert Winter, Laurenz Wirth, Armin e Margrit Wittmer, Jacques-Louis Wyss, Bruno Zeller, Sibylle Zindel-Grunder, Thomas Zischg, Edith e Rudolf Zulauf.



In Svizzera gli effettivi di Allodola sono in diminuzione. Anche la qualità degli habitat è ancora diminuita, soprattutto a causa dell'intensificazione dell'agricoltura. Di conseguenza, l'Allodola è ora considerata vulnerabile ed è stata inserita nella nuova «Lista Rossa degli uccelli nidificanti», che sarà pubblicata quest'anno dall'Ufficio federale dell'ambiente UFAM.

Impressum

Autori

Peter Knaus, Thomas Sattler, Hans Schmid, Nicolas Strebel, Bernard Volet

Collaborazione

Sylvain Antoniazza, Marcel Burkhardt, Lukas Jenni, Isabelle Kaiser, Verena Keller, Marc Kéry, Gilberto Pasinelli, Arno Schneider, Martin Spiess, Samuel Wechsler

Traduzione

Chiara Solari

Immagini

Copertina: Nibbio reale: M. Burkhardt; p. 2: Starna: B. Rüegger, Tarabusino, Civetta capogrosso, Taccola: M. Burkhardt; p. 3 Germano reale, Fringuello alpino: M. Burkhardt, Migliarino di palude: D. Occhiato; p. 4: Cornelis Neet: Direction générale de l'environnement du canton de Vaud; Averla piccola: M. Burkhardt; p. 5: Picchio cenerino: R. Martin; p. 6: Starna: Richard Brooks (rsbp-images.com); p. 7: Pispola, Ballerina bianca: M. Burkhardt; p. 8: Civetta capogrosso: R. Kistowski; p. 10: Corvo comune: M. Schäfer; p. 11: Taccola: M. Burkhardt; p. 13: Tortora selvatica: M. Burkhardt; p. 16: Balia dal collare: R. Martin, Lui verde: A. Wulschleger; p. 17: Ghiandaia: M. Varesvuo; p. 18: Gru: B. Rüegger; p. 21: Fistione turco: R. Martin; p. 22: Nibbio reale: A. Aebischer; p. 23: 2 immagini Nibbio reale: A. Aebischer; p. 24: Germano reale: D. Occhiato; p. 25: Fischione: M. Schäfer; p. 26: Gabbiano comune: R. Martin; p. 27: Gabbiano comune: M. Burkhardt, Gabbiano comune con trattore: M. Varesvuo; p. 29: Airone bianco maggiore: R. Martin; p. 30: paesaggio Spagna: A. M. Domínguez, Culbianco: M. Burkhardt; p. 31: Pettegola: M. Burkhardt; p. 32: Codirosso: D. Occhiato; p. 33: Codirosso comune: R. Aeschlimann, Migliarino di palude: M. Burkhardt, Allodola golagialla: J. Laesser; p. 35: Allodola: R. Kistowski. Carte a p. 17 e 18: copyright www.eurobirdportal.org. Carte a p. 32 e 33: copyright European Bird Census Council (EBCC). Il copyright per lo sfondo della carta (carta a rilievo) è detenuto dall'Istituto cartografico e di geoinformazione IKG dell'ETH di Zurigo. Altre immagini: archivio della Stazione ornitologica svizzera.

ISSN

2297-5675 (risorsa elettronica: 2297-5683)

Proposta di citazione

Knaus, P., T. Sattler, H. Schmid, N. Strebel & B. Volet (2020): Situazione dell'avifauna in Svizzera: rapporto 2020. Stazione ornitologica svizzera, Sempach.

Download PDF

www.vogelwarte.ch/situatione



Schweizerische Vogelwarte
Station ornithologique suisse
Stazione ornitologica svizzera
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach